della Domenica



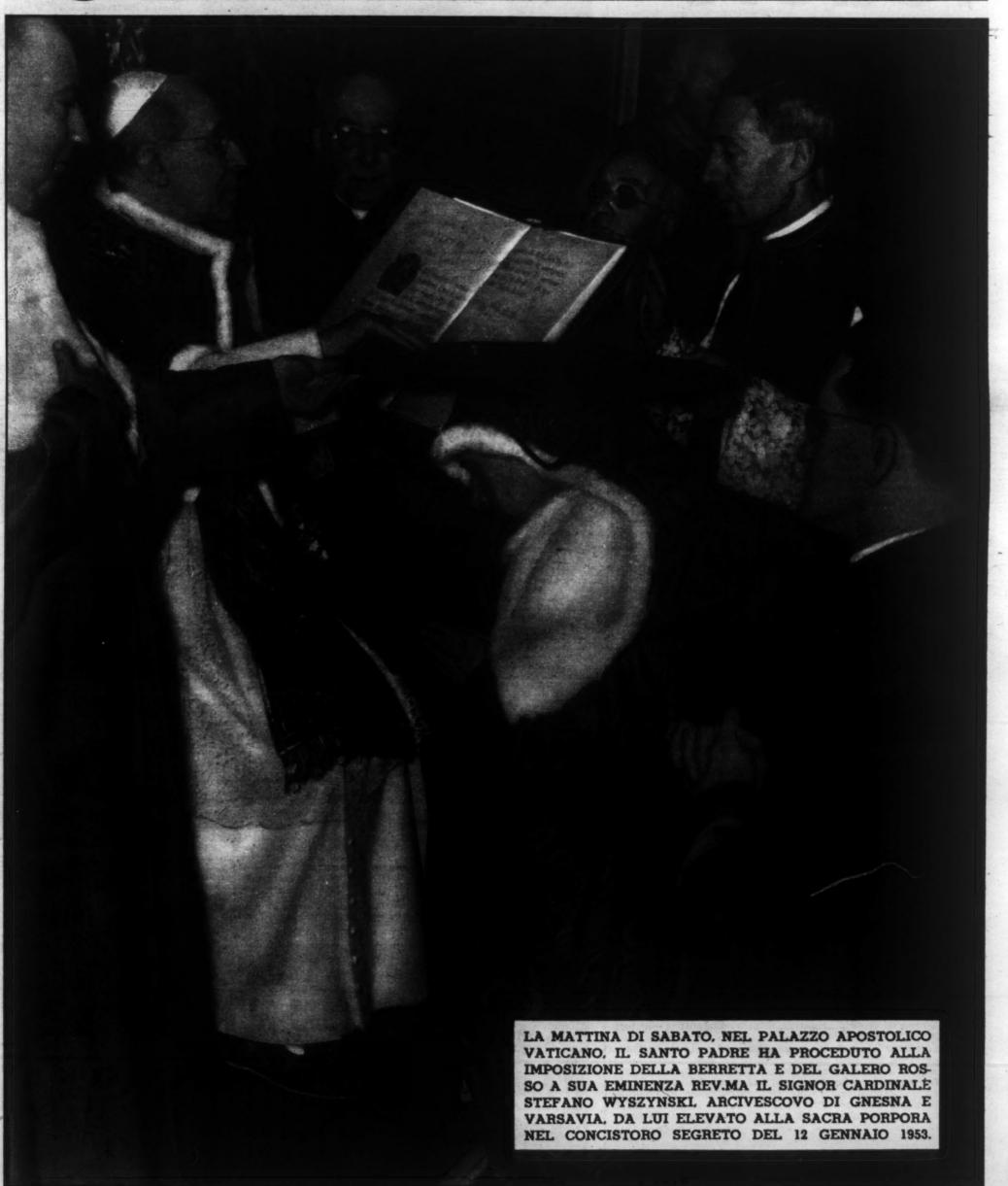
A. XXIV - N. 21 (1201)

CITTA' DEL VATICANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

26 Maggio 1957

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.300 - SEMESTRE L. 700 — ESTERO: ANNUO L. 2.300 - SEMESTRE L. 1.200 C. C. P. N. 1/10754 — TEL. VATICANO 555.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 50



MERIDIANO DI ROMA

Polonia fedele

Sabato scorso, 18 maggio. Pio XII ha imposto il galero rosso al Cardinale Stefano Wyszynski. Nella stessa cerimonia il Papa ha rimesso all'Arcivescovo di Gniezno e Varsavia, l'anello cardinalizio e gli ha assegnato il titolo di Santa Maria in Trastevere. Il rito che, di solito si celebra nel concistoro pubblico per la nomina dei cardinali, è stato assai breve ed ha avuto un carattere di commossa e contenuta intimità. Esso non aggiunge nulla alla dignità del Primate di Polonia, che è cardinale dal giorno in cui il suo nome fu « pubblicato ». Ma l'imposizione del rosso cappello, segno di unione e fedeltà fino all'effusione del sangue, è avvenuta dopo che l'eletto, proprio per la sua fedeltà al Vicario di Cristo, ha accettato virilmente la prigionia e la segregazione, in un tempo in cui i persecutori si astengono, di regola, dall'in-fliggere il martirio perché sanno che il sangue dei martiri è seme di cristiani.

Nella figura del Presule, genufiesso davanti al Papa, gli astanti hanno visto la simbolica presenza di fronte al Seggio di Pietro della Polonia sempre fedele; tanto più eroicamente fedele, quanto più le circostanze esterne rendono ardua questa

Il Cardinale Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Gniezno e Varsavia, ha anche ricevuto dal Papa il titolo di Santa Maria in Trastevere ed è « incardinato » nel clero romano.

Non è forse senza una profonda ragione che Pio XII ha stabilito tra la Chiesa di Roma e la Polonia cattolica questo vincolo mariano. La Vergine nera di Czestochowa, è nel cuore della Nazione polacca alimentatrice di virtù cristiane: il «titolo» di Santa Maria in Trastevere è fra-le più antiche testimonianze mariane della Chiesa romana. Il mistico incontro nel culto filiale ed ardente verso la Madre di Cristo è un altro legame tra la Sede del Principe degli Apostoli ed un popolo che, sotto il patrocinio di Maria, è saldo nella sua fede secolare.

La presenza a Roma del Cardinale Wyszynski ha richiamato l'attenzione più o meno serena di molti osservatori. Quindici giorni or sono parlando dell'imminente arrivo del Primate de-nunciammo l'arbitrio di alcuni commentatori i quali sembravano inclini a considerare la visita « ad limina » di un Arcivescovo come l'ambasceria di uno « Stato socialista » al Vicario di Cristo. La presenza del Cardinale Wyszynski, in altre parole, avrebbe dovuto inaugurare una fase nuova nelle relazioni tra la Chiesa e il « socialismo ». Il tentativo continua.

Inclini a confondere certe « aspirazioni », piuttosto vaghe, con la realtà, giornali italiani e stranieri lasciano libero corso alla fantasia, tornano a parlare di coesistenza e di « modus vivendi » tra due opposte concezioni e sognano di nuovo impossibili conciliazioni. Non ci riferiamo soltanto a giornali e periodici comunisti o vicini al comunismo: consapevoli della realtà non meno di noi, quei fogli credono di aver tutto da guadagnare dalla confusione. Si capisce, perciò, che qualcuno voglia paragonare le accoglienze tributate al Presidente Coty, Capo di uno Stato estero, a quelle ricevute dal Cardinale Wyszynski che è un Ve-scovo della Chiesa Cattolica in visita al Vicario di Cristo. Il confronto, naturalmente, è tendenzioso perché vuol dare l'idea di una disparità di trattamento che non v'è stata.

A differenza di certi commentatori più o meno estemporanei, noi non sappiamo quali siano gli argomenti dei colloqui del Cardinale Wyszynski; ma sappiamo con certezza — e lo sapevamo da un pezzo — ch'essi riguardano problemi interni della Chiesa, aspetti della cura d'anime, talune essenziali libertà dei cattolici prima negate, poi in parte ristabilite, non senza opposizioni che — se sono vere le notizie da Varsavia — seguitano a manifestarsi.

Il comunismo polacco — parlare di « socialismo » è ipocrisia di chi non ha il coraggio delle parole - rimane fedele alla propria ispirazione e a se stesso; cambia i metodi rinviando a ortuno » la realizzazione dei suoi programmi m simi anche nel campo religioso o antireligioso. I cattolici della Polonia, al seguito dei Vescovi, sanno che la sorte della loro più sacrosanta libertà dipende dalla fermezza della loro fede e dal coraggio della testimonianza cristiana in ogni momento della

Perché il regime polacco seguiti a tener conto della realtà cattolica bisogna che questa realtà sia vera, salda, feconda.

Abbiamo detto che nessun accordo è stato concluso dall'Episcopato polacco col regime di Varsavia. Fermi alla loro professione di fede, i Vescovi, il clero, i fedeli hanno obbedito ai pubblici poteri fino a che hanno potuto farlo senza tradire Dio; quando si volle imporre l'asservimento, la Chiesa, per bocca del Cardinale oppose il suo « non possumus ». E per questo il Primate fu segregato più di tre anni; per questo altri Vescovi furono vilipesi, processati sotto false accuse, condannati. Era un'esigua minoranza che opponendosi al comune sentimento delle grandi maggioranze polacche voleva imporre la propria legge, e in tal modo si isolava sempre più dal popolo che pretendeva di rappresentare. E quando in un momento drammatico si temette un grande incendio con devastazioni e stragi, parve opportuno o conveniente tentare di sottrarsi all'isolamento per risparmiare alla Polonia una nuova tragedia. Fu allora che i pubblici poteri, rinunciarono, di propria iniziativa, ai provvedimenti persecutori più gravi: e il Cardinale Wyszynski fu libero, non perchè avesse chiesto qualcosa al governo, ma perchè questo, costretto dall'opinione pubblica, abrogò il decreto eversivo del 1953.

Questa è la realtà: non vi sono accordi conclusi e firmati tra i Vescovi della Polonia e i rappresentanti del governo o il comunismo. Le condizioni future del cattolicesimo in Polonia, come abbiam detto, dipendono dai cattolici solo in quanto sta a loro rimanere fedeli alla propria fede; dipendono assai più direttamente dalle intenzioni del governo e dai suoi atteggiamenti

FEDERICO ALESSANDRINI

7 GIORNI



Sua Em.za il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, presiede il Congresso di Cardiologia a cui hanno partecipato emeriti scienziati

Lunedì 13 maggio

LA CRISI: il PSDI si oppone al rilan-del tripartito dopo la rinuncia del PRI a partecipare al Governo. L'on.le Gronchi sta rapcogliendo le diverse opi-

X DA OGGI le navi inglesi potranno attraversare il Canale di Suez. In Inghil-terra sarebbe eliminato il razionamento

CONTINUA il processo per l'oro di Dongo e per la spietata strage di parti-giani ad opera degli stessi compagni. NO ALLE « MILLE MIGLIA » per sempre. Si attende una decisione mini-

Martedi 14

LA CRISI: si è iniziata una seconda fase. Niente quadripartito. Niente tripartito. Non resta che il monocolore.

PARTIGIANI UNGHERESI sono
stati giustiziati a Budapest.

AUMENTANO i prezzi della benzina

delle tariffe telefoniche in Francia. DULLES parla del disarmo e di una ntuale intesa con Mosca.

UNA INTERNAZIONALE COMUNI-STA verrebbe organizzata a Praga. Così riprenderebbe le redini dei vari Togliatti non disciplinati e servili come quello italiano.

Mercoledì 15

LA CRISI: Zoli è stato incaricato di costituire il nuovo Governo. Sarà un ministero « monocolore », perché « i fatti hanno condotto a questa soluzione come

alla sola possibile ».

MOLLET non intende imitare l'Inghilterra, troppo remissiva con Nasser. Ricorrerà all'ONU. Ha detto: « Non è giusto dare tutti i benefici alle ditta-

of GRAVI atti di sabotaggio nel Polesine dove — da tempo — c'è lo sciopero dei braccianti agricoli. Si paria di due miliardi di danni.

ESPLODE nel Pacifico la prima bomba H inglese. L'ordigno è stato sgan-ciato nella zona delle isole Christmas.

Giovedi 16

LA CRISI: quasi pronto il nuovo Governo, mentre vengono discussi i punti dei programma ministeriale. Un giornale romano in una vignetta ha pubblicato questo motto: « Meglio... Zoli che male accompagnati ». Quale mento dei partiti?

MAC MILLAN ha detto: «L'esplo-ne della bomba H inglese potrebbe

accelerare il disarmo! ». I laburisti però

DENUNCIATO a Berlino Est un « complotto » di universitari insofferenti

NUOVA ONDATA DI TERRORE IN Ungheria: altri quattordici patrioti sono stati condannati a morte.

Venerdi 17

LA CRISI: Zoli riferisce a Gronchi sull'esito delle consultazioni. Ancora nessuna decisione per la Vice Presidenza del Consiglio ARIA DI CRISI in Francia. Mollet

ha chiesto la fiducia sull'imposizione del-X A NAPOLI oltre 500 mila persone

sono state immunizzate dal valolo. I casi sono stati tutti circoscritti. L'EGITTO è pronto a tutto se la nave cavia passerà per Suez. Nasser si scaglia contro la Francia per il ricorso all'ONU.

LA CRISI: Zoli è giunto quasi in rto e presenta i nuovi Ministri. UNA NAVE DANESE ha comunica-VINA NAVE DANESE ha comunica-to di avere scoperto nel Mare del Nord una boa a forma di cono che si accen ed intervalli irregolari ed emette fumo bianco. Esso potrebbe indicare l'affondamento di un sommergibile.

LA BOMBA H INGLESE, esplosa nel Pacifico, era di circa un megatone (un milione di tonnellate di tritolo) ed ha causato una quantità minima di contaminazione radioattiva. Così ha riferito ieri il Ministro inglese dei rifornimenti. LA COMMISSIONE americana per l'energia atomica ha annunciato di aver concesso la licenza per l'esportazione Italia di un reattore per le ricerche ato-

Domenica 19

M ECCO IL NUOVO GOVERNO: Presidente del Consiglio e Ministro del

Bilancio: sen. Adone Zoli.
Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: on. Giuseppe Pella. Ministro senza portafoglio, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa

Ministro senza portafoglio per la riforma dell'Amministrazione: sen, Mario Ministro senza portafoglio per i rap-

porti tra Parlamento e Governo: on.le Rinaldo Del Bo. Ministro degli Interni: on. Fernando

Tambroni.
Ministro della Giustizia con l'incarico

del Coordinamento Costituzionale: on le Ministro delle Finanze: on. Giulio An-

Ministro del Tesoro: sen. Giuseppe

Ministro della Difesa: on, Paolo Emi-Ministro della P. I.: on, Aldo Moro. Ministro dei LL. PP.: on. Giuseppe

Ministro dell'Agricoltura: on, Emilio

Ministro dei Trasporti: on. Armando Angelini. Ministro delle PP, TT.: on. Bernardo

Mattarella. dell'Industria: sen. Silvio Cava.

Ministro del Commercio Estero: dotor Guido Carli (indip. non parlam.). Ministro della Marina Mercantile: on.

Cennaro Caseiani, Ministro delle Partecipazioni Statali: sen. Giorgio Bo.



If noto cardiologo White, medico personale del Presidente Eisenhower, si è incontrato a Roma con i più grandi luminari della scienza.

• E' stata scelta la cittadina di Wiesbaden per base aerea di squadriglie La Khend-2. Questi aerei di ricognizione a lungo raggio e ad altissima quota sono incaricati di prelevare « campioni d'aria » nel territo-rio russo. Scopo: determinare il luogo e la natura delle esplo-sioni atomiche russe.

GRECIA

Apostolos, il Togliatti greco in esilio, ha ricevuto istruzioni da Mosca per un « rilancio » del partito comunista in Grecia. Tre agitatori vi si recheranno clandestinamente.

UNGHERIA

• Kadar, secondo le istruzioni di Mosca, aveva fissato a 15.000 gli uomini di guardia alla fron-tiera. Visto che tale compito non è stato assolto con zelo, reparti russi saranno dislocati alle frontiere.

• A Bucarest la situazione alimentare è difficilissima. Il go-verno, in attesa dei promessi ma mai effettuati aiuti russi, ha convogliato vergo la capitale tutti i generi alimentari dispo-nibili. Mancano ancora 200.000 tonnellate di cereali per avere

CECOSLOVACCHIA

Vratislav Kuntina segretario del comitato centrale del Par-tito Comunista, ha lanciato un grido di allarme. Nel 1947, il 19 % dei membri del partito aveva meno di 25 anni. Nel 1957 solo il 6% sono giovani.

TIRSS

 Una nuova stazione sperimentale di missili teleguidati è stata installata a Murmansk. Ritmo di lavoro: 5 missili al mese. Si punta sul Polo Nord che dista 1000 Km. circa. Due rompighiaccio sono stati inviati per il recupero del mate-

Un centinaio di deputati laburisti è deciso a scioperare se gli emolumenti dei parlamentari non saranno aumenta-ti da mille sterline all'anno a mille e cinquecento, cioè cir-ca due milioni e mezzo di lire. I deputati non vogliono più partecipare alle riunioni delle varie commissioni permanenti per occuparsi in altri lavori extra parlamentari,



Nelle Marche, in un tratto di strada interrotto per lavori, due gio-

A Torino, all'inaugurazione del primo Salone del Trattore, affluenza numerosa di pubblico interessato di fronte ai moderni mezzi meccanici.

÷

IL "TITOLO,, MARIANO DEL CARD. WYSZYNSKI

E' quello di Santa Maria in Trastevere dove, tra ricchi mosaici del Cavallini, si venera una delle più antiche immagini della Vergine Maria Madre di Dio

scritto giustamente Luigi Huetter, romanista fra i più insigni e trasteverino autentico, illustrando le chiese del rione dedicate alla Madre di Dio e mettendo in rilievo la fervida devozione dei trasteverini alla Madonna. « Essi — scrive Huetter — che trattavano con tanta confidenza, quasi a tu per tu, con i santi, tanto da battezzar coi loro nomi presso che tutte le loro strade e meritarono perciò al proprio rione l'appellativo di "fetta del Paradiso", assommano tuttora e sublimano la pratica spicciola di tale devozione nativa e sentita coltivando quella della Regina dei santi e Madre amorosa degli uomi-

Ai fasti mariani del Trastevere si aggiunge oggi un'altra pagina luminosa, con l'assegnazione del « Titolo » di Santa Maria in Trastevere, il più antico tempio mariano del rione, al Cardinale Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Gnesna e Varsavia, Primate di Polonia.

La sincera e profonda devozione a Maria è un'antica e nobilissima peculiarità del popolo polacco e il Santuario della Madonna di Czestochowa è uno dei più illustri centri mariani del mondo; quando, il 26 agosto dell'anno scorso, fu celebrato il terzo centenario della prodigiosa liberazione del Santuario dal « diluvio » delle forze protestanti svedesi, un milione e duecentomila polacchi, nonostante l'ostilità del Governo del tempo, convennero a Jasna Gora (Montagna di luce), dove sorge il sacro edificio, per un'imponente manifestazione di fede. In quell'epoca il Cardinale Wyszynski era impedito a esercitare la sua missione pastorale, essendo stato tre anni prima arrestato e arbitrariamente « destituito » per aver opposto un fermo rifluto alla legislazione eversiva emanata dallo Stato comunista contro i diritdella Chiesa e contro la stessa Costituzione polacca, e per aver 'seguito « il richiamo — come egli disse nobilmente — della nostra vocazione apostolica e della nostra coscienza di sacerdoti ». Il Presule, pertanto, non fu presente materialmente alla celebrazione, ma vi partecipò spiritualmente. Da Komancza, nei Monti Beskidi, infatti, dove era relegato, il Cardinale inviò al Vescovo di Lodz. Mons. Klepacz, il quale celebrò la Messa a Czestochowa, l'Ostia da consacrare durante il Santo Sacrificio; e ai fedeli chiese un'Ave Maria secondo le sue intenzioni. E mentre presso l'altare eretto all'esterno del Santuario, una poltrona ricoperta di fiori ricordava l'Assente, un milione e duecentomila polacchi innalzarono la preghiera alla Vergine per il loro

Quando, poi, dopo i noti avvenimenti politici verificatisi in Polonia nel successivo mese di ottobre, il Primate, liberato, tornò nella sua sede di Varsavia, rivolgendo la sua parola al popolo adunato dinnanzi al palazzo arcivescovile per porgergli il filiale benvenuto, disse: «Devo la mia libertà alla Vergine Maria di Czestochowa, Regina della Polonia, La Polonia è stata, è e resterà cattolica. Le ultime parole che vi dissi tre anni fa furono: in questi giorni vi dico di pregare ancora, di mantenere l'ordine e la pace. Questo è

rastevere « rione mariano », ha ciò di cui la Nazione polacca ha scritto giustamente Luigi Huetbisogno anche ora, più d'ogni altra ter, romanista fra i più insi-

Il Cardinale Wyszynski si trova in questi giorni a Roma con lo stesso Vescovo di Lodz, Mons. Klepacz, e con i Vescovi Ausiliari di Gnesna, Mons. Antonio Baraniak, e di Varsavia, Mons. Sigismondo Choromanski, per la visita « ad limina » e per ricevere dal Sommo Pontefice il « galèro » rosso e il « Titolo » presbiterale.

Al Primate di Polonia, elevato alla Porpora al principio del 1953, era stato impossibile venire nell'Urbe per partecipare al Concistoro del 15 gennaio di detto anno, nel quale il Papa impose il « galèro » e assegnò i Titoli » o le Diaconie ai nuovi Cardinali, a causa della situazione esistente nel suo Paese. Pertanto, l'insegna cardinalizia e il « Titolo » gli sono stati conferiti dal Santo Padre, nel corso di una cerimonia svoltasi in forma privata nella sala del tronetto, sabato 18 maggio. La formula d'imposizione del « galèro », che è un grande cappello di colore purpureo, ne spiega chiaramente il valore e il significato: « A lode di Dio Onnipotente e a ornamento della Santa Sede Apostolica, ricevi il galèro rosso, singolare insegna della dignità cardinalizia, con il quale si indica che tu ti devi mostrare intrepido fino all'effusione del sangue, per la esaltazione della santa fede, per la pace e la quiete del popolo cristiano, e per il felice stato della Chiesa Romana. Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Così

Dopo aver posto sul capo del Cardinale Wyszynski l'insegna, simbolo della sua alta dignità e del sublime impegno che essa comporta — impegno al quale il Presule ha tenuto fede con tanta intrepida fermezza — il Sommo Pontefice, al Capo spirituale di un popolo che tanta filiale devozione nutre per la Vergine Santissima, ha assegnato come « Titolo » uno dei più illustri e più antichi templi innalzati in onore della divina maternità di Maria.

Com'è noto, con l'espressione « Titulus » s'indicavano, nei primi secoli del cristianesimo, quegli edifici nei quali i fedeli si riunivano per le celebrazioni liturgiche e per ricevere l'istruzione religiosa, sotto la presidenza di un « presbitero » al quale era affidata la cura spirituale dei cristiani residenti nella zona in cui il « Titulus » sorgeva. Su questi edifici, dopo la pace di Costantino, sorsero grandi basiliche che, per la loro derivazione dal preesistente « Titulus » furono e sono dette chiese titolari o presbiterali, o più semplicemente « Titoli ». Questi « Titoli » vengono ora assegnati ai Cardinali dell'Ordine dei preti o dei presbiteri, così che i singoli Porporati, qualunque sia la loro nazionalità, divengono parte integrante del clero di

E Stefano Wyszynski, Cardinale di Santa Romana Chiesa del Titolo di Santa Maria in Trastevere, quando il giorno dell'Ascensione, si recherà a prendere possesso della chiesa assegnatagli dal Papa, troverà, nel «rione mariano» di Roma, un popolo animato dalla stessa profonda devozione a Maria che anima il popolo polacco.

Alla Basilica di Santa Maria in Trastevere è legata una significativa pagina della storia della Chiesa nascente, trionfatrice invitta di una plurisecolare persecuzione: sul luogo, infatti, in cui il Papa San Giulio I (337-352) eresse la basilica dedicata alla Madre di Dio, esisteva, fin dall'età repubblicana, una « Taberna meritoria », una specie di ospizio o luogo di ritrovo di vecchi soldati. Nella seconda metà del III secolo, poi la «Taberna» fu acquistata dai cristiani, i quali adattandola opportunamente, la adibirono a luogo di culto e di riunione. La trasformazione, però, non riuscì gradita agli antichi proprietari, che, pertanto reclamarono presso l'Imperatore che era, allora Alessandro Severo. Questi, che in fatto di religione, era seguace di un conciliante eclettismo, tanto che teneva fra quelle di altri personaggi illustri, la effige di Cristo nel suo larario, e

aveva ornato le pareti della sua residenza di sentenze tratte dai Libri Sacri, manteneva, nei confronti dei cristiani, un atteggiamento di grande benevolenza. Nella controversia sorta per la « Taberna », Alessandro non esitò a prender posizione a favore di essi, dichiarando esser preferibile che in quel luogo fosse comunque venerata la Divinità, piuttosto che lasciarlo in mano ai bettolieri. Quasi cento anni prima dell'editto di Milano, dunque, nell'area sulla quale sorse la basilica di Santa Maria in Trastevere, esisteva un centro di culto cristiano.

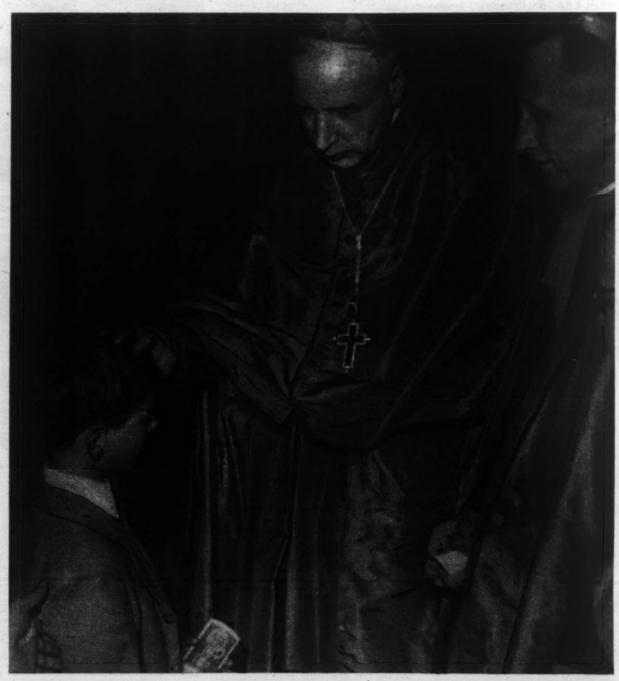
Qualche giorno prima dell'imposizione del « galèro » e dell'assegnazione del « Titolo », il Cardinale Wyszynski, è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, insieme ai tre Presuli che lo hanno accompagnato a Roma. Pio XII ha intrattenuto il Cardinale a colloquio per circa mezzora, quindi, ha ammesso alla sua presenza i tre Vescovi, presente il

Porporato, intrattenendoli per venti minuti.

Nel corso dell'udienza il Cardinale Wyszynski ha offerto al Santo Padre un quadro della Madonna di Czestochowa e gli ha presentato un altro quadro con la stessa venerata immagine, che benedetto dal Sommo Pontefice, porterà con sè a Varsavia.

Il Cardinale, inoltre, ha rimesso nelle mani del Papa alcune Ostie recate al Santuario di Czestochowa da un gruppo di pellegrini polacchi i quali avevano espresso il devoto desiderio che fossero consegnate appunto al Santo Padre. Il voto dei pellegrini di Czestochowa si è ora realizzato, così che, nei prossimi giorni, mentre la dolce effige di Maria di Jasna Gora da Lui benedetta giungerà in Polonia, il Vicario di Cristo celebrerà il Santo Sacrificio con le Ostie offerte dai cattolici polacchi.

SANDRO CARLETTI



Il Cardinale Wyszynski mentre accarezza un bambino romano.

MARCINELLE: UN ANNO DOPO



MERLEBACH (Francia) . I minatori entrano nel montacarichi, per scendere in galleria. Oggi quasi tutte le miniere sono fornite di ascensori e montacarichi di sicurezza.

STRASBURGO, maggio

L'8 agosto 1956 a Marcinelle, nei pressi di Charleroi si verificava una delle più grandi catastrofi che la storia delle miniere ricordi, quando per circostanze non ancora interamente chiarite un carrello uscito dalle guide tranciava i fili dell'alta tensione provocando con il corto circuito un immane incendio. Bloccati nelle gallerie fra le fiamme, i gas tossici ed i crolli 259 minatori fra cui 139 italiani subivano una traglica morte.

L'ondata di commozione fu enorme; mentre durissime polemiche apparivano sulla stampa italiana, che accusava apertamente i proprietari delle miniere ed il governo belga di essere i responsabili della sciagura per le attrezzature primitive ed insufficienti degli impianti e per le dure condizioni di vita offerte ai nostri 50 000 immigrati

nostri 50.000 immigrati.

Il Governo italiano intervenne sospendendo i permessi di emigrazione, mentre l'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone ed Acciaio — che con poteri sopranazionali controlla e coordina l'industria carbo-siderurgica continentale — nominava una Commissione di inchiesta e per dettare precise norme affinchè sia garantita in ogni miniera un adeguato livello di sicurezza per tutti i lavoratori.

Dopo otto mesi di indagini, di studi e dibattiti la Commissione nominata dalla CECA (e composta dai rappresentanti degli operal, dei datori di lavoro e dei governi di Francia, Italia, Germania, Belgio, Sarre, Lussemburgo, Gran Bretagna e da un folto stuolo di esperti) ha terminato i lavori redigendo un autentico «codice» internazionale del lavoro nelle miniere; ed il Parlamento europeo riunito a Strasburgo in seduta plenaria dal 14 al 17 maggio ne ha esaminato le proposte ed approvato le norme definitive perchè ad ogni minatore europeo siano concesse serene condizioni di vita e sicurezza effettiva nel lavoro.

Quella che potrà definirsi la « Magna Carta » del minatore è nata essenzialmente dal raffronto che la Commissione ha fatto; sul piano delle esperienze più positive attuate nelle industrie estrattive europee. Così per quel che riguarda il settore della organizzazione mineraria, della tecnica estrattiva, dei sistemi

IL PARLAMENTO
EUROPEO STA DISCUTENDO LE MISURE DI SICUREZZA PERCHE' IN
TUTTE LE MINIERE
SIA GARANTITA
LA INCOLUMITA'
DEI LAVORATORI

di sicurezza e delle condizioni umane dei minatori, la nuova carta propone in sintesi quanto l'industria tedesca, olandese e francese hanno ampiamente attuato a prevenire i crolli nelle gallerie, gli scoppi di grisou, gli incendi, il blocco dei montacarichi.

montacarichi.

Infatti nelle miniere del Nord Pas du Calais, come in quelle della Lorena, di Aquisgrana, del Limburgo e della Sarre e nella Ruhr, le gallerie sono rivestite di armature metalliche e in cemento armato, eliminando le pericolosissime strutture in legno; nelle pareti vengono nebulizzate sostanze inerti e plastificanti per rendere incombustibile il polverino di carbone, incendiabilissimo; mentre il nemico mortale del minatore, il grisou, un miscuglio esplosivo di aria e metano viene avvistato e controllato coi grisoumetri, apparecchi chimici che sono in grado di segnalare anche una minima percentuale di gas. Ed una volta segnalato, il gas delle miniere viene eliminato con adeguata ventilazione o addirittura captato per immetterio, come a Carling e Merlebach, nelle centrali termoelettriche.

Inoltre nella lotta contro i gas tossici, fra cui il micidiale subdolo ossido di carbonio, vengono adottati speciali autorespiratori portatili, della grandezza di una gavetta militare. Consentono una autonomia di due ore in aria satura di gas e già 140.000 minatori tedeschi l'hanno in dotazione da due anni; e tale apparecchio vanta al suo attivo lo aver salvato la vita ad oltre 200 minatori la vita ad oltre 200 minatori pare con la vita de la vita

minatori.

Lo scavo delle gallerie, nei terreni smottanti del Limburgo olandese, impregnati di acque profonde, procede iniettando speciali sostanze congelanti nella melma, mentre la prevenzione contro gli incendi viene attuata tramite termostati che segnalano automaticamente ogni variazione di temperatura e tramite un sistema di segnalazione e telefono che consentono alla direzione in superficie il costante controllo della miniera, anche alla massima profesadità

Per il trasporto in superficie dei vagoni e degli operai sono stati eliminati, quasi ovunque gli antiquati elevatori e sostituiti con ascensori e montacarichi automatizzati di sicurezza sì che diviene praticamente



ROMA — Nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio, spicca — fra le famiglie degli emigrati che celebrano il decennio della loro Associazione — il gruppo delle « vedove di Marcinelle », che hanno recato alla manifestazione la muta testimonianza

d'una sclagura fra le più tristi, toccata al familiari dei lavoratori italiani all'estero. Il Congresso dell'A.N.F.E., svoltosi nei giorni 7 e 8 maggio, ha avuto come relatori Il Sottèsegretario On. Dino Del Bo, l'avv. Matteucci, Segretario dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato, e la On. Maria Federici, Presidente dell'Associazione stessa. Nella mozione conclusiva è stato chiesto, oltre che una più efficiente assistenza agli emigranti e alle loro famiglie, che il Parlamento vari al più presto la legge istitutiva dell'Alto Commissariato per il Lavoro all'estero.

Le condizioni sociali dei minatori sono un fattore determinante della sicurezza e della produttività in miniera.

a) La stanzetta, con letti tipo permafiex per due minatori italiani (sardi) a Sittard in Olanda. b) Case operaie per minatori vicino a Saarbruken. Dopo lunghe ore trascorse in miniera occorre trovare un decoroso alloggio.



CARRING (Francia) — Scuola per apprendisti minatori. La preparazione professionale viene considerata il fattore fondamentale della sicurezza del lavoro minerario. Si cerca così di ovviare a quelle condizioni di vita.

impossibile il blocco del pozzo di accesso, per un banale incidente accesso, per un banale in come avvenne a Marcinelle.

Anche il carico e lo scarico dei vagoni avviene automaticamente; mentre i minatori vanno al lavoro in speciali treni sotterranel, perche le gallerie principali delle grandi miniere moderne, con oltre 11.000 minatori, come la S. Maurits olandese happeneritatione della consideratione dese, hanno sviluppi di 100-200 chi-lometri; ed i depositi delle locomo-tive, sono corazzati ed inondabili automaticamente di sostanza schiu-mogene in caso di incendio, come nella Anna Emil Mayarise tedesca.

Le macchine, i cavi ad alta tensione sono adeguatamente protetti mentre i tubi per la ventilazione consentono una perfetta respirazione anche nei cunicoli più profondi

e iontani.

Questa complessa e grandiosa attrezzatura poco servirebbe se non fosse quotidianamente controllata dai tecnici della miniera; e al di sopra degli ingegneri di ogni singolo impianto agisce uno speciale corpo di polizia mineraria severistimo nei controlli a mallo representa simo nei controlli e nella repressio-ne di ogni violazione alle norme stabilite.

Il risultato positivo di questo complesso di sicurezza è valutabile nel-le statistiche che ci dicono come l'Olanda e la Germania posseggono le miniere più sicure del mondo con una percentuale di incidenti mortali di gran lunga inferiori alle altre. Se per l'organizzazione tecnica del

lavoro le esperienze olandesi tedesche e francesi sono servite da guida a tracciare un nuovo codice dei lavori minerari, l'organizzazione di sicurezza e le centrali di soccorso realizzate dai tecnici germanici in tutte le miniere della Repubblica di Bonn sono il modello a cui si è ispirata la Commissione della CECA.

Benchè nelle miniere della zona di Aquisstana come in quelle della

di Aquisgrana, come in quelle della Ruhr e della Sarre, staziona in permanenza una squadra di soccorso di 37 uomini d'immediato impiego. Ed entro 10 minuti da un ipotetico allarme forniti di ogni tipo di respiratori di tute d'amianto, di estintori le squadre possono en-trare in azione, nelle gallerie mi-nacciate. Mentre entro un'ora le squadre di tutte le miniere di una zona possono essere concentrate, tramite appositi camions forniti di ogni attrezzatura speciale, in qual-siasi miniera, del bacino centinala di uomini perfettamente addestrati ed equipaggiati all'attacco dei fo-colai d'incendio e dei croili in un sol pozzo possono aver ragione di qualsiasi imprevisto.

Lo stesso addestramento dei vo-lontari delle squadre di salvataggio presso le centrali di Essen, nella Ruhr e Mariardorf ad Aochen, e Clausthal-zellerfeld nella Sassonia, Friedricathal nella Sarre, mira a

preparare uomini d'acciaio. Negli edifici del centro di Mariadorf, come negli altri, esistono tre gallerie artificiali concentriche e dall'altezza decrescente da un metro e venti, a cinquanta centimetri, soe venti, a cinquanta centimetri, sono rivestite di vetro a tenuta stagna, consentendo dall'esterno una
perfetta visione. Riempite di gas
tossici e riscaldate da 37 a 50 gradi,
vi entrano per l'allenamento i minatori volontari con casco, lampade, accette, respiratore, in tutto oltre 25 chili di peso e debbono-allenarsi a percorrere ginocchioni e
strisciando tre chilometri e mezzo.
Di quando in quando, nelle gallerie-Di quando in quando, nelle gallerie-scuola i volontari debbono fermarsi per complere talune prove, come sollevare 200-300 volte dei pesi cal-colati: come una leva che equivale a 50 chili.

Dopo un simile tirocinio, faceva

Dopo un simile tirocinio, faceva o servare un ingegnere, gli uomini « sono in grado di scendere all'inferno e portare su, tirandolo per i capelli il diavolo in persona ». Così per quel che riguarda le relazioni umane le condizioni sociali le tre nazioni già citate offrono buoni contratti ed adeguate garanzie; gli olandesi consentono anche alla comunità di minatori italiani immigrati l'assistenza di un sacerdote romano, padre Azzolini. Lo stipendio medio per manovale si aggira dalle 2.400 alle 3.000 lire giornaliere per 5-6 ore di favoro effettivo. Inoltre i minatori godono di ampie assisten-ze sociali e di ottimi alloggi di cui possono usufruire anche i lavoratori stranieri. Così attorno ai principali stranieri. Così attorno ai principali impianti della Ruhr, di Aquisgrana, della Sarre, della Lorena del Nord Pas du Calais sono sorti migliaia di villaggi, per le famiglie dei minatori; ed anche i lavoratori italiani ne possono usufruire dopo pochi mesi dall'assunzione.

Da queste esperienze i membri della Commissione hanno tratto gli elementi essenziali per redigere il codice che l'Assemblea d'Europa ha esaminato a Strasburgo, per impegnare poi tutti i governi aderenti ad adottarlo. Ed a garanzia di queste norme, viene fra l'altro proposto un organo permanente di con-trollo che vigili sulla applicazione del codice, ed applichi le sanzioni previste in caso di inadempienza o di sciagure provocate dalla man-cata adozione delle misure di sicurezza raccomandate.

E ci auguriamo in nome dello spirito europeo che affratella i po-poli del vecchio continente che i vari Governi sappiano accettare concretamente questa autorità sopra-nazionale e le sue deliberazioni per la dignità umana e la sicurezza dei 700.000 minatori europei.

GIORGIO PETTINI

UNESCO, ha pubblicato l'ultima edizione dell'Index Traslationum (Répertoire international des tradu tion - UNESCO, Paris 1957. Pagg. 664 - Frs. 3.500), una monumentale opera di bibliografia che riporta, divise per Paese e per generi, tutte le pubblicazioni tradotte apparse nel mondo nel corso dei dodici mesi precedenti. L'Index contiene precise indicazioni sul nome dell'autore, sul titolo dell'opera, in originale e in traduzione, sul nome del traduttore, dell'editore, ecc.

Questa iniziativa dell'UNESCO, assume di anno in anno proporzioni sempre più colossali. Consultando gli annuari, dei quali l'ultimo, uscito all'inizio del corrente anno, riporta i dati relativi il 1955, viene spontanea una domanda: la gente preferisce leggere opere appartenenti alla lingua della propria espressione o ad una lingua diversa? E, in particolare, vi sono opere che si impongono soltanto in Paesi diversi da quelli in cui sono state scritte? Per poter rispondere onestamente a tali que siti, sarà necessaria innanzi tutto fare una prima distinzione e separare quel libri che la gente legge per necessità o per dovere religioso, didattico, politico, scientifico, da quelli che si leggono per diletto. Evidentémente non si potrà mai affermare che i libri che i bambini leggono più volentieri sono, per empio, quelli di grammatica o di aritmetica, anche se la loro tiratura pari, se non superiore, a quella dei libri per ragazzi veri e propri. Ugualmente sarebbe azzardato af-

fermare che la Bibbia, della quale numero di traduzioni è enorme, sia letta soltanto per divertimento: essa lo è molto di più per soddisfare un imperativo d'ordine religioso. La stessa cosa si può dire anche per le opere di Carlo Marx e di Federico Engels, che sono senza tregua ristampate nell'URSS e nei Paesi satelliti, quale base dell'insegnamento politico.

A proposito dell'Unione Sovietica bisognerà subito far notare una cosa. Nelle statistiche diffuse a proposito di traduzioni, essa è sempre, con stragrande maggioranza, primo posto. Ma le grosse cifre riferite debbono essere interpretate, perché si tratta, per la maggior parte, di traduzioni dal russo nelle altre lingue ufficiali dell'Unione Sovietica. Facciamo un esempio: nel 1954 sono state pubblicate 776 nuove traduzioni. Ma di esse solo 448 sono in russo, da un'altra lingua estranea al mondo soviético: le altre sono in usbeco, ucraino, armeno, georgiano, turcmeno, ecc.

Anche per altri Paesi sono necessarie delle avvertenze. Per la Grecia, ad esempio, nella quale una buona aliquota di traduzioni è fornita dal greco antico, lingua che non viene dimenticata dai lettori moderni,

Dopo queste premesse, ecco il primo specchietto della nostra indagine. Riguarda le traduzioni pubbitcate in ogni Paese nel 1955.

U.R.S.S.					4.282
Germania					2.056
Cecoslovacc	hia	1			1.478
Francia .					1.424
Giappone					1.203
Italia					1.118
Olanda .					1.104
Polonia .					1.071.
Svezia .					949
Spagna .					894
Stati Uniti					818
Jugoslavia					738
Reano Unite				-	659

Un altro fattore importante, del quale bisogna tenere conto nella nostra indagine, è quello delle prime traduzioni (o traduzioni originali) e delle riedizioni di vecchie traduzioni. E' una statistica difficile da isolare, nel quadro della immensa produzione letteraria. E se è facile saperlo per le opere più recenti, è quasi impossibile quando si tratti di opere del passato. A questo proposito bisogna tener conto del numero di traduzioni nella medesima lingua. Un libro di un autore morto da parecchio tempo, diviene di dominio pubblico e può essere stampato da tutti gli editori che lo desiderino, in ogni Paese. Per esempio, in Italia, Shakespeare è stato tradotto e pubblicato da almeno 10 editori. Non così per gli autori viventi o da poco mancati, che sono esclusività dell'editore che si è in precedenza accordato. Thomas Mann, ad esempio, viene pubblicato in Italia da tre edi-



tori, ma ciascuno ha ottenuto la esclusività per determinate opera. Infine, se vogliamo abbandonarci

al gioco appassionante della statistica riguardo l'autore più letto durante l'anno, non dovremo perdere di vista le statistiche degli anni precedenti. Può accadere infatti che un editore faccia una grossa tiratura di un romanzo, ma che esso venga smaltito attraverso varie annate. Non vuol dire, per questo, che sia men

stampato possiamo, come in una corsa ad handicap, trarre una classifica dei romanzieri e dei poeti più tradotti nel 1955. Li domina tutti Leone Tolstoj, che è stato tradotto in 23 lingue. L'autore di Guerra e pace è letto dal Giappone al Brasile. passando per l'India e l'Indocina, in edizioni complete o antologiche: segno che, alla universalità degli argomenti, ha saputo unire un universale mezzo d'espressione. A un'incollatura, come si direbbe in una corsa di cavalli, seguono Shakespeare e Christian Andersen: il più grande drammaturgo di tutti i tempi e lo autore delle belle favole della nostra infanzia, sono stati tradotti in 22 Paesi.

Due autori russi, un francese e un americano, hanno invece avuto le loro opere pubblicate in 19 Paesi. Sono: Gorkj, Cecev, Balzac e J. London. Dei quattro, chi sorprende un poco è Cecov, autore poco conosciuto o quasi, prima della guerra, ma che è andato via via affermandosi - a 50 anni della morte sembrando a molti come un antesignano di certe tormentate situazioni psicologiche della nostra epoca.

Ancora due russi, un inglese e un francese, a quota «18». Turgheniev, Dostoewskij, Dickens, Alessandro Dumas padre. Nessuno, fra essi, è una novità: se i Fratelli Karamazov,

Davide Copperfield, Padri e figli hanno cominciato da tempo la loro corsa oltre le frontiere della propria patria, si può dire che I tre moschettieri e altri romanzi di cappa spada abbiano trovato in Africa, in Asia e nelle due Americhe, quella clientela che incominciava ad abbandonarli in Europa, dopo 100 anni di fedeltà incontrastata, Pearl S. Buck, è la prima donna

che incontriamo nella statistica, ed anche il primo autore vivente. Essa tta in 17 l ne vanta il prodigioso narratore e poeta russo Alessandro S. Puschkin. Motivo del successo della non più giovane scrittrice americana? Crediamo che non sia dovuto soltanto alle sue doti letterarie, quanto allo argomento dei suoi romanzi ed all'anelito di libertà e di pace che spesso vi spira. Si aggiunga che il mondo descritto è quello - sempre un po' misterioso e affascinante dell'Estremo Oriente, e che le frequenti trasposizioni cinematografiche dei suoi romanzi hanno avuto una larghissima diffusione (chi non ricorda La buona terra, del 1937, e Stirpe di Drago, del 1947?). Potremmo andare avanti nella no-

stra classificazione: ci limitiamo a dare i nomi degli 8 autori che sono stati tradotti in 16 lingue: Giulio Verne, Mark Twain, G. de Maupassant, Platone, V. Hugo, E. Zola, W. S. Maugham, e D. du Maurier. Ma volesse proseguire per suo conto l'indagine, consultando l'Index, avrebbe modo di fare delle scoperte interessanti

E qualcuna, forse, anche incresciosa. C'è una forma di letteratura, che si può dire nuovissima, giacché se ne fa risalire la paternità a E. A. Poe, vissuto 100 anni fa, che sta risalendo la corrente e dà l'assalto alle posizioni del romanzo d'avventure; parliamo del romanzo giallo,

cui autori più noti sono già più tradotti che non Dante, Sofocle o Cervantes. Noi saremmo tentati di riflutare questo tipo di pubblicazione fra i generi letterari ed evitare così un penoso confronto. Ma il volume dell'UNESCO non è andato tanto per il sottile, cosicché, con profondo rammarico, possiamo notare che Agatha Christe e Peter Cheyney (autori di libri sprizzanti truculenza da ogni pagina) hanno sopravanzato non solo i vecchi maestri del « poliziesco > come Conan Doyle e Simenon (per i quali, almeno, l'avventura si concludeva sempre con il trionfo della ragione umana sulla cieca follia dei malviventi), ma anche gli autori che ci sono più cari, per la sublime poesia e il magistero delle

Va detto che il primo fra gli auto-ri di lingua italiana, nella classifica delle traduzioni complessive dal '48 al 1955 è Sua Santità Pio XII. Ben 151 libri contenenti scritti o discorsi del Santo Padre sono stati tradotti e pubblicati in questo periodo, in decine di Paesi. E non è l'ultima consolazione per noi cristiani, ché il primo autore latino, sempre in quanto a traduzioni, è S. Agostino.

RUGGERI D'ALBISOLA



L'Ambasciatore pers sidente degli Stati Uniti, incaricato di illustrare ai potenziali beneficiari la famosa « dottrina Eisenhower » si intrattiene con il Sultano del Marocco, Maometto V. Anche II Governo di Rabat ha dato la propria adesione al programma di aiuti proposto da Washington e inteso a promuovere nei singoli Paesi del Medio Oriente situazioni interne capaci di resistere alla minacciosa penetrazione dell'ideologia comunista.



Achille Compagnoni ha superato felicemente un'ultima - speriamo definitiva - operazione per sistemare le sue dita rimaste menomate nella scalata del « K 2 ». Così la forte generosa guida alpina potrà riprendere in pieno la sua attività.



Alessandro Marchese Del Borro Aretino detto « il terrore dei Turchi ».

elle « Allegre comari di Windsor » la signora La Page grida all'obeso e vecchio Falstaff, seccata dalle sue ridicole proteste d'amore: « Voglio far proporre una legge al Parlamento per l'abolizione degli uomini grassi ».

La progettata « abolizione dei grassi », scenicamente escogitata da Shakespeare, ha dei precedenti storici, Si sa, per esempio, che i Lacedemoni tanto odiarono la grassezza che giunsero a formulare delle vere leggi contro gli uomini obesi: una loro norma prescriveva che ogni dieci giorni i fanciulli si dovessero pubblicamente mostrare ad uno ad uno, tutti nudi dınanzi agli Efori. Se avevano bella e robusta corporatura e apparivano segnati di cicatrici per ferite riportate nella lotta, si ricolmavano di lodi; se invece in essi qualche parte più molle per iniziata pinguedine, si fustigavano e si traevano in giu-

Eliano cita il caso di Nauclide spartano, figlio di Polibiade, il quale, essendo troppo pingue a causa di lussuria e di ozio, sotto gli sguardi di tutti fu cacciato da un'adunanza e fu minacciato della condanna all'esilio, se non avesse cambiato in seguito il suo sistema di vita, degno di censura e più ionico che spartano.

Gellio racconta poi che i censori romani tolsero ad un cavaliere obeso il suo cavallo, stimando ch'egli fosse non adatto, col peso di tanto corpo, ai doveri di cavaliere.

Quante stranezze si sono dette intorno ai grassi! C'è chi ha definito la obesità come « malattia degli inerti », altri l'ha invece dipinta come « ma lattia morale». Non vi sono stati mai — si dice — poeti grassi, eroi grassi e martiri grassi, e tra i giovani si trovano raramente dei grassi. Perchè mai? Perchè hanno l'animo vivace, agile, magro. Se la maggioranza degli uomini e delle donne — si aggiunge ancora - cominciano ad ingrassare fra i 40 e i 50 anni, è soprattutto perchè il loro spirito è invecchiato, perchè il cervello ha preso a sonnecchiare e lo stomaco ha attirato a sè le forze dei desideri: infatti le persone a struttura psichica fine e vivace non mettono pancia e si conservano magre per tutta la vita: in queste la scienza, l'arte, la poesia costituiscono altrettante fiamme che consumano e impediscono all'adipe di accumularsi.

Un'altra prova sarebbe rappresentata dal fatto che nelle città di provincia vi è un maggior numero di grassi che nelle grandi città, e ciò perchè in provincia la vita, più che scorrere, cola, più che un fiume, è palude, più che fiamma, è lucignolo fumoso e semispento.

Se dunque l'obesità è « malattia morale », se psichica è la malattia, psichica dovrà essere anche la cura. Il rimedio? Affinare, intensificare, elevare la psiche.

Ammoniva il Petrarca nel « De remediis utriusque fortunae », rivolto all'obeso: « Drizzati colla tua leggerezza dell'animo e si ti sforza di menomare e cacciar da te la gravezza del corpo affaticandoti, andando attorno, operando molto malagevoli cose, coll'esercitare la mente, collo sbandire da te ogni cattivo diletto di corpo.

« Caccia via gli ozii, piglia a far faccende, dispregia la lussuria, abbi in odio la pigrizia, ama le sollecitudini e getta via le cose delicate; usa cose dure, dilettati delle aspre nel tuo mangiare, nel bere, nel giacere, nel sedere, nel sonno brieve e sollecito ed abbi l'animo sempre intento a qualche buona cosa ».

Questo, in istile cinquecentesco sostituito all'originale latino, l'invito del cantor di Laura.

Anche certo prof. Maleschott, di Heidelberg, insegnava che « gli artisti e i dotti, malgrado la loro vita sedentaria, sono rarissimamente colpiti da obesità ». E aggiungeva:

« Nessuno s'aspetta di trovare negli uomini di una grande attività intellettuale, distinti per le loro produzioni nelle arti o nelle scienze, quell'ammasso di parti solide dei tessuti che si osserva in coloro, di cui unica cura sono le dolcezze di una vita oziosa...

« Un grosso ventre, una faccia larga e carnosa, possono indicare un monaco o un sibarita fannullone, non mai un dotto, uno scienziato,

CASSI EDDESI

un artista. L'eccesso del grasso nel sangue del cerve!lo paralizza il pensiero e versa piombo sulle ali della fantasia s.

E' tuttavia provato che lo stesso Maleschott, venti anni dopo essersi lasciato sfuggire queste asserzioni, trovandosi professore di fisiologia a Torino, era di una obesità notevole forse il più pingue di tutti i professori dell'Università: eppure non cessava di essere uno dei più forti pensatori e dei più dotti ed attivi e battaglieri scienziati della facoltà medica. Egli non era per questo diventato « un monaco » nè « un sibarita fannullone », nè aveva cessato di essere dotto e scienziato.

Va a fidarti dei cosiddetti luminari della scienza!

Nell'Amor pacifico il Giusti così ci presenta Veneranda e Taddeo: Son belli, freschi, netti come un dado, Cosa che in gente grassa avvien di

Allusione gentile, in fondo, a paragone di certe violente apostrofi lanciate in ogni tempo contro gli individui obesi.

La grassezza, naturalmente, può presentarsi sotto vari aspetti e gradi. Sentiamo il Tommaseo:

...

Paffuto è colui che è pienotto in viso, grasso e tondo; di grassezza non floscia, non gonfia, ma florida e tronfia.

Pingue è un grasso ben fornito di materia adiposa, che eccede alquanto in grossezza e grassezza.

L'adiposo è pien d'adipe e floscio, ha più grasso che vera carne e muscoli.

L'obeso infine è « il grasso in forma sconcia ed incomoda e denota tal epiteto la gravità, l'impaccio della grassezza corpacciuta ».

Disse Plinio: « Minus solertes, quibus obesissimus venter », e gli fa eco un monito della Scuola Salernitana: Di poche forze son tutti i flemma-

Di piccola statura, grassi oziosi, Dormono molto, e son di duro in-[gegno, Tardi e lenti nel moto e bianchi [in faccia;

Per molta umidità sputano assai.(?) Fino alla feroce pittura espressa in questi versi del Rousseau: Con larga schiena e corpulente

[membra,
Cinti di lardo e di mostosa ciccia,
Vivon costoro senza cure, e sembra
Che nulla al mondo il lor riposo
[impiccia:
Poser natura ed arte ogni pensiero

Poser natura ed arte ogni pensiero Pel corpo lor, ma per lo spirto un [zero.

Edmondo De Amicis accusava i primi tramway di essere istituzione funesta all'igiene. Colpa loro, delle magnificate « carrozze di tutti », se a Torino il numero degli obesi aumentava di giorno in giorno, riducendo la cittadinanza a tanti esemplari di lune piene e pance enflate:

« ...Si sfibra la razza, positivamente; gli uni perdono le gambe, gli altri il cervello. Non vedete i due eccessi opposti? C'è una razza di vecchi matti che per far del moto si sciupano i polmoni e arrischiano le ossa sulla bicicletta, e un esercito di giovani che non fanno più di trecento passi al giorno coi propri piedi. E' un incarognimento generale, mi scusino, è la vera parola; e lascio stare che, se si spendesse in beneficenza la metà dei denari che si sprecano per farsi portare da una cantonata all'altra, si darebbe del pane a migliaia d'affamati. Ma certo. I tramway! Ma sono un'istituzione funesta all'igiene, veicoli di aria viziata, che hanno soppresso la passeggiata stimolante prima del pranzo, la passeggiata digestiva dopo cena, le camminate regolari da casa all'ufficio.

« Non vedete quant'obesità gira per Torino da dieci anni a questa parte? Non c'è da ridere. Vi dico che cresce l'adipe in un modo spaventoso. Si vedon delle signore di trent'anni che paion palloni; degli uomini di quaranta che paion botti. Un incarognimento, ripeto. E chi vivrà fra cinquant'anni vedrà passare dei carrozzoni che parranno stie piene di galline farsone e di tacchini ingrassati

Altro che tramway! Vivesse oggi il buon De Amicis...

per il Natale!... ».

Di obesi e grassi famosi è piena la storia. Pirro e Platone furono uomini grassissimi; Pompeo ed Orazio erano conosciuti anche per la loro corpulenza. Del poeta venosino è nota la lettera che scrisse a Tibullo per distoglierlo dalla solitudine. Voleva l'amico trovar occasione di ridere? Venisse a visitare lui, nitido e grasso nel porcile di Epicuro: Me pinguem et nitidum bene curata cute vises, cum ridere voles, Epicuri de grege porcum.

Ma l'obesità può anche giocare spiacevoli sorprese. Di Cosimo III, granduca di Toscana, si narra che « si diede a mangiare strabocchevolmente e si pesavano alla sua presenza i capponi, e come non erano di venti libbre il paio non erano per la sua bocca; ed inoltre aveva tutte l'altre specie d'animali, si domestici come salvatici, tutti di straordinaria qualità, e dolci, e liquori, di modo che venne grassissimo, di che si trovava in angustie; onde per ismagrire fu consigliato a pigliare alcuni medicamenti, che gli apportarono un gran male, essendogli scoppiate tutte e due le gambe, e già i medici facevano cattivo pronostico dell'esser suo e lo facevano quasi spedito... ».

A Giovanni Sobieski, re di Polonia, l'eccessiva obesità rischiò di esser fatale: « essendosi incontrato con un manipolo di cavalleria turca davanti al quale fu costretto a fuggire, la respirazione ben tosto venne a mancargli e sarebbe stato senza fallo massacrato, se qualcuno dei suoi aiutanti di campo non l'avesse sostenuto quasi svenuto sul suo cavallo, mentre che altri si sacrificavano generosamente per arrestare il nemico ».

L'imperatrice Isabella poi era di così abbondante pinguedine che non poteva nè vestirsi nè spogliarsi. Progredendo essa in età e in grassezza, le sarte della Corte le fecero nuovi vestiti, che le applicavano a pezzi sul corpo, cucendoli dopo. Quando l'imperatrice doveva coricarsi, disfacevano a punta di forbici tutte le cuciture,



Una fragile sedia condannata irrimediabilmente ad essere infranta.

e così le vesti cadevano da loro, senza che Isabella dovesse far la grossa fatica di spogliarsi.

Potevano i grassi sottrarsi alle canzonature degli autori di epigrammi? Eccone qualche esempio:

Quando emular ti veggio, o vasto [Ugone, Con un sol corpo i tre di Gerione, E aver senno si scarso in tanto loco, Dico: « Grosso è il volume, il testo

Giocondo Allegri ricorre invece a questa spiritosa distinzione:

Vi faceste dipinger genuflesso A pie' di Sant'Antonio padovano; Ma prendeste un abbaglio, e vi [confesso Che questo è anacronismo assurdo [e strano; Perchè quell'animal che voi sem-

Si pinge a pie' di Sant'Antonio
[abate.
Ed infine ecco l'epitaffio di un
ghiotto cantante:

Il cener freddo del cantor Melitto Questa brev'urna in sè racchiuder [può;

Appena una piramide d'Egitto Racchiuder potria quanto mangiò.

La repubblica delle lettere annovera perfino delle opere interamente dedicate al tema della pinguedine.

Gian Francesco Lazzerelli, nato in

Gubbio nel 1621, scrisse una « Cicceide », che valse all'autore l'iscrizione a quasi tutte le Accademie d'Italia. Si tratta di un poemetto composto di un quattrocento sonetti, quasi tutti assai graziosi, protagonista certo don Ciccio « grosso e corpulento e di gran panzera ».

Più vicini a noi, nel primo dopoguerra, il francese Henry Béraud e l'americano William Johnson scrissero due arguti libri: « Le martyre de l'obèse » l'uno, « Le gioie dell'obeso » l'altro. Spirito a iosa e ruscelli di serena saggezza.

Anton Maria Salvini racconta che quando Lorenzo de' Medici mandò a Roma il figliuolo suo Giovanni, che fu poi Papa Leone X, uno dei primi ammonimenti che gli diede fu questo: «Fuggi le delicate vivande e tienti ai cibi semplici, perchè il ventre pingue non produce una mente sottile ».

Lorenzo de' Medici era del parere di Catullo: Nulla in tam magno cor-

NATALINO TAGLIABUE

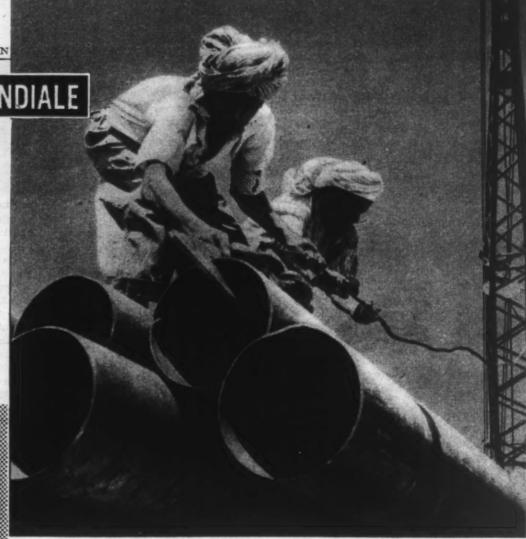


Una robusta famiglia dove tutto si misura in quintali.





320 mila chilometri



La posa di una pipeline nell'Arabia Saudita.

DI TUBI DI ACCIAIO

LI « OTTO GRANDI » del pe-trolio — gli esponenti delle otto società petrolifere che controllano la quasi totalità
della produzione e del commercio di questo prezioso
combustibile nei Paesi non comunicombustibile nei Paesi non comunisti — si sono riuniti a Londra. La notizia è apparsa anche sulla stampa quotidiana, ma senza troppo risalto. Essi non amano farsi della pubblicità con occasioni come quella che li riuniva. Tuttavia l'argomento della riunione era tale da essere paragonato per importanza ad uno di quelli per i quali i Ministri degli Esteri delle maggiori Potenze usano riunirsi intorno ad un favolo per discutere. Nè, specie Potenze usano riunirsi intorno ad un tavolo per discutere. Nè, specie in questi momenti, si può negare ad esso una delicata importanza in-ternazionale di carattere anche po-litico: gli « Otto » si sono incontrati nella capitale britannica per discu-tere il progetto di una nuova rete di oleodotti nel Medio Oriente.

OTTO VOLTE LA CIRCONFE-RENZA DELLA TERRA

Oleodotto è la traduzione italiana Oleodotto e la traduzione Italiana di un termine tecnico che, per altro, è entrato nel linguaggio comune: pipe-line. E' una parola platta in sè, indicativa di una realtà che non ha nulla di poetico. Una pipe-line è una fuga più o meno lunga di tubi di acciaio interrati e saldati l'uno all'altro, interrotta da saldati l'uno all'altro, interrotta da « stazioni di pompaggio » che assi-curano all'interno dei tubi il flusso regolare e continuo del petrolio che di collegare i campi petroliferi al mare o alle raffinerie che, assai spesso, sono vicino al mare. Ciò non ostante il termine di pipe-line rien-tra nel novero di quelle parole che emanano una carica emotiva quasi misteriosa, capace di suscitare immagini piene di fascino. E' l'eco delle avventure e degli interessi cui, si può dire, ciascun oleodotto è le-gato; della grandiosità dell'impresa che ognuna di queste costruzioni comporta. D'altra parte, se veramente il petrolio è la linfa vitale della vita meccanica moderna, le pipe-lines rappresentano almeno un

poco il suo sistema vascolare.
Se si potessero mettere una in fila all'altra si scoprirebbe che potrebbero avvolgere per otto volte la Terra nella sua circonferenza massima, quella dell'equatore. Complessivamente infatti esse svilupplessivamente, infatti, esse svilup-pano una lunghezza di ben 320 mila

chilometri in cifra tonda.

Bisogna precisare, tuttavia, che
la maggioranza delle pipe-lines si
sviluppano negli Stati Uniti, il cui
territorio è solcato da circa 300.000

chilometri di oleodotti.

Del resto è la rete che si confà al
Paese che risulta essere insieme il
più grande produttore e il più grande consumatore di petrolio. Per ste condutture lo scorso anno è pas-sato petrolio per 315 milioni di ton-nellate, il 75 % della produzione degli Stati Uniti.

GLI OLEODOTTI DELL'U.R.S.S.

Rispetto a queste cifre, quelle fornite dagli altri Paesi sono una povera cosa. La rete degli oleodotti esistenti nell'URSS, la maggiore che esista dopo quella degli Stati Uniti, si sviluppa soltanto per complessivi le fantasiose trame costruite dai più famosi scrittori di «libri gialli».
6.000 chilometri. Due pipe-lines collegano Baku al porto di Batum sul Mar Nero, un'altra da Petrovsk sul Caspio va a Kharkov nel bacino del Donez, passando per i giacimenti di Grosnyi e di Maikop, con una derivazione verso il porto di Tuapse, nel Mar Nero, une terre rete unitati di Grosnyi e di Mar Nero, una terre rete unitati di pipe-lines d'altra parte pienamen. di Grosnyi e di Malkop, con una de-rivazione verso il porto di Tuapse, nel Mar Nero; una terza rete unisce Magnitogorsk, negli Urali, a Guriev, sul Caspio, attraverso Orsk e i campi petroliferi dell'Emba. Un ultimo oleodotto, infine, collega gli Urali a Mosca.

Ma la storia della costruzione di una pipe-line diventa veramente un romanzo quando il suo tracciato non si sviluppa interamente entro i confini di uno stesso Stato. Allora,

di pipe-lines d'altra parte pienamen-te dimostrata dai recenti avvenimenti. E il problema non va vi-sto unicamente dal punto di vista dei rifornimenti che sono venuti meno all'Europa. Va considerato anche in ordine al mancato gua-dagno che ne è derivato non solo ai Paesi produttori di petrolio — nel caso: Iraq e Arabia Saudita — ma anche ai Paesi attraversati dagli



Durante la crisi di Suez il petrolio è giunto ai porti europei attraverso una imponente flotta di petroliere mentre veniva accelerata la costruzione di grosse veloci cisterne. Si era parlato anche di trasformare corazzate in disarmo per adibirle a unità per il trasporto dell'« oro nero ».

diametro, raggiungono Haifa, in Israele, allungandosi per 992 Km.; Israele, allungandosi per 392 km.; ma dal 1949, a seguito del conflitto che ha opposto questo Stato a quelli arabi, l'oleodotto non è più in funzione. Una quinta pipe-line, lunga 1.025 km. con dei tubi di 78 cm. di diametro, collega Kirkuk con il porto di Banias in Siria. La sesta la niù nicola: porte il petrolio è la più piccola: porta il petrolio dalla regione di Zubair, un altro campo petrolifero iraqueno, a Fao, in fondo al Golfo Persico.

Il porto israeliano di Haifa doveva essere anche lo sbocco di una altra grandiosa pipe-line, lunga ben 1.600 Km., destinata a portare di-rettamente al Mediterraneo il petro-lio dell'Iran. Evitando il passaggio per Suez diminuiva il prezzo del combustibile di 18 cent. di dollaro a tonnellata e abbreviava il viag-gio per mare di 6 mila chilometri. E' un particolare che illustratione E' un particolare che illustra altri aspetti dell'importanza degli oleodotti e degli interessi che si scon-trano nella loro costruzione. Oltre a questa pipe-line, l'Iran ha altri cinque tronchi di circa 250 Km. cia-scuno che incanalano il petrolio dai pozzi di Medan-i-Naphtan alle raf-finerie di Abadan e di Bendu-Shapur sul Golfo Persico e un sesto tronco che collega Hermanshah a Khani-kin — 200 Km. — da dove il pe-trolio grezzo continua il suo viaggio per ferrovia.

Non è meno notevole la rete de-gli oleodotti dell'Arabia Saudita, dotre pipe-lines collegano i campi Damman alle raffinerie di Ras-Tanura, dell'isola di Bahrein e al porto petroliero di El Qatif. Ma forse la storia più complessa fra tutte quelle che possono essere rac-contate intorno alla costruzione degli oleodotti del Medio Oriente ri-guarda la pipe-line che collega Dam-man con il Mediterraneo.

Sullo sfondo c'è un motivo particolare: come le grandi Potenze an-che le grandi Compagnie petroli-fere si sono divise il mondo in zone di influenza. Nell'Asia anteriore la zona di influenza delle compagnie americane era entro i confini dell'Arabia. L'oleodotto che esse im-maginavano per incanalare il loro petrolio verso il Mediterraneo con un tragitto di 1.279 Km. le portava fuori di questa zona, in diretta con-correnza con le altre Compagnie che vedevano minacciata la prerogativa di essere sole ad avere uno sbocco in questo mare.

Fu una dura battaglia, resa anche più aspra dal fatto che il Go-verno di Washington si trovò direttamente impegnato in quanto, in cambio dell'aiuto che esso prestava alla costruzione dell'oleodotto, gli interessati si erano obbligati a ce-dergli un miliardo di barili di pe-- 135 milioni di tonnellate

ad un prezzo inferiore del 25 % quello in vigore sul mercato inter-nazionale. Ma, alla fine, anche que-sto oleodotto fu disteso e ora il petrolio dell'Aramco, attraverso i ter-ritori della Siria e del Libano, giunge nel Mediterraneo.

LA NUOVA IMPRESA

La crisi di Suez, i sabotaggi contro gli oleodotti sopratutto nel trat-to in cui essi attraversano la Siria, le prospettive aperte dal fatto che il nostro progresso ha sempre più bisogno di petrolio, hanno indotto a studiare la possibilità di costrui-re nuove pipe-lines nel Medio Oriente e hanno promosso l'accennata riunione degli «otto grandi». Si tratta, però, di qualche cosa più di un incontro per uno studio teorico; a quanto sembra ci sono già dei progetti ben precisi. Forse il pro-blema più difficile a risolvere è quel-lo di scegliere quello che riesca a conciliare gli interessi di tutti i con-

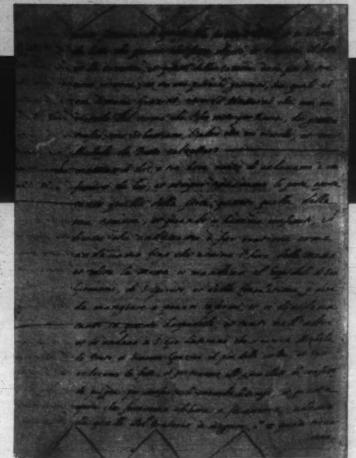
L'obiettivo è di costruire un oleo-dotto che colleghi il nord del Golfo Persico con il Mediterraneo orien-tale e raccolga il petrolio dell'Iran, dell'Iraq, del Kuvait e dell'Arabia Saudita, seguendo un tracciato da sviluppare nel territorio di Paesi che siano sicuri amici dell'Occiden-te. Esso dovrebbe avere due sboc-chi: uno in un punto ancora im-precisato della costa turca, uno ver-so l'estremità del Golfo Persico. Si parla di tubi dal diametro di 84 cma: un milione di tonnellate di ac-ciaio da sotterrare. E attraverso questi tubi ogni giorno fluirebbe un milione di barili di petrolio, sotto la pressione di una dozzina di «stazioni di pompaggio». Il costo pre-ventivato è di 550 miliardi di lire.

L'impresa — se non interverran-no fattori politici a ritardarla — dovrebbe essere compluta nel giro di circa 4 anni.

Ma nello stesso tempo in cui la diplomazia comincia a mettersi in moto per quel complesso di conces-sioni e di accordi che si debbono stipulare, anche le grandi industrie si sono fatte particolarmente atten-Il milione di tonnellate di acciaio da forgiare non sono uno scherzo; gli ordinativi più piccoli prenderanno forse i cento milioni come unità di base. Gli interessi si vanno, quindi, moltiplicando ver tiginosamente.

Nè c'è da pensare che le compa-gnie di navigazione, quelle che di-spongono di un tipo di unità particolarmente prezioso — le petrolierimarranno insensibili alle prospettive che si vanno aprendo. Anch'esse avranno la loro parola da dire. In parte hanno cominciato a dirla. La situazione potrebbe dirsi fluida, per rimanere in argomento. Ma un futuro non molto lontano potrà documentare quelle si estate. potrà documentare quale sia stata l'importanza della riunione che gli « otto grandi » del petrolio hanno tenuto nella capitale britannica, nel-la imponente Shellmex House. Po-trebbe essere la data di un avve-nimento di estrema importanza per la vita di tutto il Medio Oriente.

G. L. BERNUCCI



IL GIOVANOTTO DISOCCIL

puritatoni, fra quei cattoliconi affaristi, nessuno aveva tratta dalla can-zoncina la conclusione di Pippo.

E la conclusione era questa: « ...dunque a Dio rivolgi il cuore. Dona a Lui tutto il tuo amore. Questi mai non mancherà, Tutto il resto è vanità/ ». E così fu che Pippo, lasciò gli affari, e venne a Roma per « rivolgere al cuore a Dio ».

Tagliati i ponti — come si dice - con la famiglia (e si possono immaginare facilmente le furie dello zio « Grand'Ufficiale » e i pianti di quella povera signora di mammà) ecco, dunque, che Filippo si trova a dover saltare il pranzo per la cena. Si arrangiava dando ripetizioni. Come fiorentino parlava e scriveva bene l'italiano, il latino lo conosceva benino, all'Università ci andava abbastanza spesso — come uditore, chè i soldi per le tasse non c'erano davvero! - e così quel giovanotto disoccupato di Filippo Neri cominciò la sua nuova vita, misera e stenta, di professorino.

Roma non era più quella di trenta anni prima, quando un fiorentino geniale e menacciuto, Benvenuto Cellini, s'era fatto una nomea per i duelli e i banchetti di artisti e modelle Roma stava mutando faccia e coscienza; ma era ancora impestata di paganità e - fatto non meno grave - era inquinata di protestantesimo. Con mezze frasi, con mezzi pensieri a metà nascosti, non pochi fra i migliori andavano ricercando quale fosse stata la vita dei primi cristiani; e sfogliavano e risfogliavano la Bibbia. Filippo, invece, pensò di andare a trovare senz'altro i primi cristiani. E si calò nelle ca-

Ci passava le giornate, le nottate

intiere, giù nelle catacombe ad interrogare nella preghiera i primi cristiani, i Martiri. E la gran voce della Chiesa gli entrò nel cuore, insegnandogli la via, confortandolo nelle risoluzioni, santificandolo nelle opere e non nelle vane elocubrazioni libresche.

Poi nel cuore, una notte di Pentecoste, gli discese senz'altro un Globo di Fuoco - lo Spirito Santo -; e da quel momento il professorino divenne Apostolo. Divenne l'Apostolo di Roma, lui che non era nemmeno prete.

Ma invece di predicare andò a fare l'infermiere. Si, l'infermiere volontario negli ospedali. (Era, quella, una bella tradizione romana, cristiana; l'unica cosa di buono che a dire di lui stesso, su in Germania - Martin Lutero aveva trovato a Roma). E fu così che Filippo si accorse delle sciagurate condizioni in cui finivano tanti e tanti « di-

messi » dall'ospedale. Ricadevar nelle malattie e nella tubercolosi, p la denutrizione, la mancanza medicine, la povertà. Ebbe allo un'idea: inventò il primo Conval scenziario del mondo. Ma non chie sussidi, non scrisse domande su ce ta bollata, non fece anticamere. S gul un altro metodo: insieme co un gruppetto di amici ospitò in que che cameretta quei convaescer che vi potevano entrare e si potev no nutrire e assistere. Così di fa ottenne quanto non avrebbe m raggiunto con la carta e le paro

E qui bisogna dire che le pare risonanti e vacue gli davano prope ai nervi. (Era un Santo e, prin uno scanzonatissimo Fiorentino: prosopopea delle chiacchiere, n gli poteva non apparire - com'è fatti — prima ridicola e poi dial lica). Viceversa mise su — prop Lui! - un'accademia.

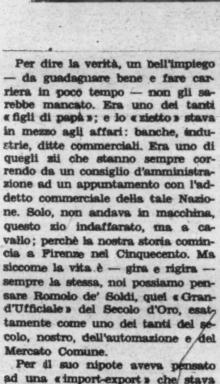
Ma quella sua era proprio l'Antis cademia. Di accademie l'Italia -Roma e Firenze in prima linea stava fiorendo da un secolo almen sicchè era tutta una serra, un viva un semenzaio di parole a vanve (o, peggio, di parole insidiose). E la fiera della presunzione, de spocchieria, della cosidetta « per nalità che si afferma ». Lui, inve fece l'accademia dell'anonimato.

Si radunavano - Lui e i suoi ar ci, - nella cameretta sui tetti (tanto s'era fatto prete, ed era il ca pellano d'una confraternita bra gente caritatevole); e li tenevano loro tornate accademiche. Si legge la Scrittura, e si commenteva a buona. (Cioè con questo criterio m to cristiano e molto pratico — C suggerimento per la vita re pos trarre?). Poi si cantava una qualc vecchia lauda toscana o umira; e assemblea si scioglieva. Chi orna a casa per la cena, e chi restava confessarsi. (Solo più tardi, quan trovò un giovane ciociaro di gr dottrina storica, Cesare Baroni, vo che questo raccontasse agi al l'unica storia che merita d'esser nosciuta e rivissuta da un crstian quella della Chiesa).

Ed insieme con l'antiacadem inventò pure l'anticarnevala: org nizzò per il Giovedì Grasso una pi cessione di penitenza che gira tutta Roma; e perchè nessuro pe sasse che con quella scarpnata erano meritati i Sette Ciel, inse nell'itinerario una merenda sull' ba. E per migliore beffa della p sunzione e delle ridicolaggini e spe chierie, fece salire ogni velta s pulpito un bambino, perchi que insegnasse ai grandi — schrzand scherzando — certe amare vità c fanno gelare il sorriso sulla boc di ognuno.

L'ultima che fece, proprio da ve chio, la fece non proprio di slanci dovè pensare - proprio Lui, semp stato uccel di bosco e non di ga bia - ad un regolamento per suoi compagni preti, che aveva intenzione di fare gli « assistenti e clesiastici » — diremmo oggi — a sua bella e numerosa Anti-Accad mia. Ed ecco, dunque, l'Apostolo c deve adattarsi a legislatore; ec che il Globo di Fuoco, rimasto bruciante nel cuore per tanti tar anni, deve cedere alla gelida meni lità giuridica del lecito, dell'obblis torio, del vietato, del concedibi dell'opportuno. Gli altri scrivevano, correggevan

scrivevano di muovo. E Lui, zit Poi alla fine il Globo di Fuoco eb la rivincita: e il vecchio canu « Pippo buono » osservò che tu andava bene, ma che chi non se fosse sentita di seguire quel re lamento, era liberissimo de segu un'altro metodo. Tanto tutta le st de - si sa - portano alla Roma Lassu. Giulio Cesare BOTTIFANG



ad una «import-export» che stava impiantando giusto allora al transito doganale fra il Reame di Napoli e gli Stati della Chiesa: giù dove adesso è Cassino. Era un posticino da principiante, proprio per uno ai primi passi, come difatti era un principiante quel suo nepote: Filippo Neri. Ma Pippo, invece, la pensava diversamente.

A Pippo - e sì che da ragazzetto tutti lo chiamavano « Pippo buono »! - quella prospettiva di affari e di quattrini, e poi di quattrini e affari ancora per tutta la vita, non garbava per niente.

Proprio a casa aveva sentito parlare di continuo e con gran venerazione del Savonarola; e fra i vecchi c'era qualcuno che da ragazzetto glielo raccontava mille volte! aveva fatto in Piazza della Signoria il « rogo delle vanità ». (E la sapeva anche lo zio strariccone e banchiere la vecchia canzoncina dei piagnoni: « ... Alla morte che sarà? Tutto il mondo è vanità/ »). Ma fra quei





(In alto; nel titolo): Il Processo per la Canonizzazione di S. Filippo Neri. (In basso): Due antiche stampe: S. Filippo lascia gli affari e vive a Roma poveramente

CUPATO CHE TRASFORMO' ROMA

Ricadevano ercolosi, per ancanza di Ebbe allora no Convalenor chiese ande su caricamere. Seinsieme con pitò n qualonvaescenti e sipoteva-losi di fatti vrebbe mai e le parole. he le parole ano proprio to e, prima, orentino: la chiere, non - com'è die poi diabo-1 — proprio

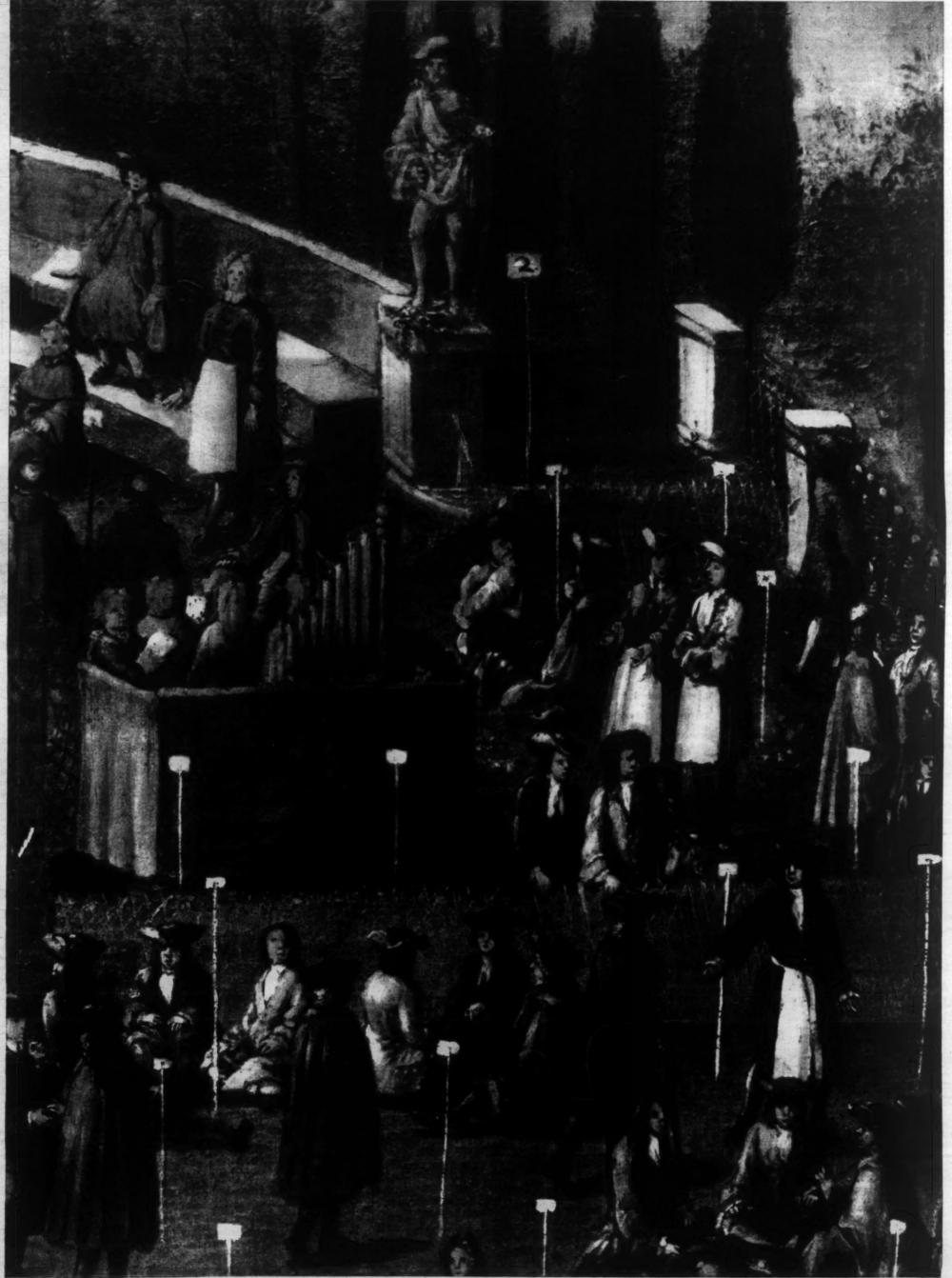
prio l'Antiacl'Italia — e
ma linea —
colo almeno;
a, un vivaio,
e a vanvera
sidiose). Era
zione, della
etta e persoLui, invece,
onimato.
e i suoi ami-

e i suoi amiui tetti (ind era il caputa brava tenevano le e. Si leggeva ienteva alla criterio moltico — Che ta re posso una qualche umira; e la Chr ornava hi restava a rdi, quando aro di gran Baron, volle agi altri d'esser con crstiano:

evale: orgaso una proche girava essuro pencarpinata si Ciel, inseri enda sull'era della preggini e spocdi vilta sul echi questo scherzando, re viltà che sulla bocca

prio da vecdi slancio: Lai, sempre non di gabento per i he avevano ssistenti ecoggi — alla Anti-Accadepostolo che atore; ecco , rimastogli tanti tanti dida mentadell'obbligaconcedibile,

chio canuto che tutto di non se la quel rego con seguire cutta le stralla Roma di



La Visita delle Sette Chiese nel sec. XVII: la sosta per la merenda a VIIIa Mattel.

Si cercano disperatamente nuovi interpreti del marxismo

ungherese dello scorso autunno, i comunisti italiani e di ogni nazione (# cominciare naturalmente da ovietici) cercano disperatamente di restaurare quella offensiva intellettuale con la quale avevano stabilito qualche rapporto con l'Occidente. Ma si accorgono di un fatte del resto spiegabile: nelle loro file si sono dileguati i teorici; e non atludiamo tanto agli esodi ciamo-rosi dei vari intellettuali che hanno strappato la tessera del P.C.I., quanto a quei propagandisti che agivano sulle masse e sui dirigenti organizzatori instillando le idee del materialismo storico e dialettico. Fra i comunisti, in sostanza, mancano dei « professori ».

E con i teorici, con i professori, mancano gli scrittori, i creatori, gli artisti. Il problema pertanto si presenta di duplice natura, E per una duplice soluzione il P.C.I. sta appunto lavorando.

Segnaliamo innanzi tutto la crisi conseguente rarefazione di quelle scuole di partito che tanti semi velenosi hanno potuto gettare in questi ultimi dieci anni di vita democratica. Queste scuole erano l'orgoglio del P.C.I.: qualcuna era addirittura in periodo clandestino e traeva giovamento da quella tradizione. La più famosa esisteva vicino Roma, nella strada che porta al Castelli, e precisamente nella località Frattocchie. dal senatore D'Onofrio, la cui figura di... intellettuale è addirittura prestigiosa, essa era diretta da un tal Mario Spinelli attualmente in disgrazia e « formava = non tanto gli organizzatori quanto i diffusori e gli interpreti del pensiero marxista, i « profes-sori » delle... dottrine di Engels e degli altri compari. Un'altra scuola famosa e... dannosissima era a Firenze; aveva sede in un edificio quando fu comprato costò, alla federazione florentina, ben venti milioni, e che comprendeva ben trentacinque stanze; il si formarono quei « teorici » che contribuirono alla comunistizzazione della povera Toscana. Una scuola femminile sul țipo di quella delle Frattocchie esisteva a Como; un'altra a Bologna, altre a Ravenna, Siena, Reggio Emilia; Arezzo, Milano, Udine, ecc.

Oggi queste scuole sono state tutte chiuse; lo stabile florentino è in vendita; i professori dei... pro-fessori sono stati accentrati a Roma. A Roma si è cercato di sopperire a questa scomparsa delle scuole periferiche con la fondazione di un istituto ad... alto livello, una specie di università rossa: si tratta dell'Istituto Gramsci che ha sede in via Sicilla. E' diretto da un tale Alessandro Natta che si fece notare al recente congresso all'EUR; ha dei seminari di studi con vari direttori ed un numero considerevole di docenti sceiti fra parlamentari comunisti e professori universitari titolari di cattedre nelle università della Repubblica Italiana. E' molto importante il seminario di studi filosofici neopositivistici.

Che cosa si prefiggono i comuni-sti da queste scuole? La formazione di « agit-prop » cotti. La loro « in-tellighentia » infatti si è rarefatta.

Oltre che nel settore didattico Interno, essi cercano di agire in quello, rifforito, dei criptocomunisti degli « ancora comunisti », intensificando il lavoro dell'Associazione per i rapporti culturali a Italia-URSS ». Recentemente di tale associazione è stato tenuto un congresso a Roma ed è stato stabilito programma... tentatore per gli artisti e scrittori italiani più deboli, Si tratta di una serie di manife stazioni che culminano tutte in viag-gi in Russia. Di serio, di positivo, non c'è niente. Si pensi che una delle massime realizzazioni della Associazione Italia-URSS sembra essene un festival della musica leggera a Mosca; naturalmente so-no stati trovati i soliti « utili idioti » di questo settore, I quali, essendo in decadenza in patria, cercano e trovano successo e quattrini al-

L'Associazione Italia-URSS, è stato detto ufficialmente, ha ripreso la sua attività dopo che si erano quietate le coscienze rimaste « perplesse » dinanzi al « fatti politici » di Budapest; fatti che « rientrano nella politica = e « non possono e non debbono ostacolare i rapporti cultu-

Per i dirigenti comunisti, dunque, la strage di novembre sarebbe un a fatto politico » che avrebbe lasciate « perplesse » le coscienze di qual-

Intanto sono ricominciati i viaggi cortina. Una scrittrice di nessuna diffusione ma un po' nota negli ambienti mondani della Capitale, vi sta tenendo un ciclo di conferenze. Altri pittori sono stati chiamati ad esporre dei quadri.

Contemporaneamente sono venuti a Rema uno scrittore comunista e scienziato. Si sono mobilitati tutti coloro che sei mesi fa si professavano anticomunisti e democratici, si sono fatte feste a Nekrassov, l'autore di un libro intitolato « La città natale », molto istruttivo per chi voglia informarsi sulla coabitazione nell'Unione Sovietica, e a Oparin, che è stato presentato come grande scienziato ». Si sono stabiliti scambi culturali e anche spor-tivi. Insomma: passata la bufera, riaffiorano le debolezze di vari artisti e intellettuali o sedicenti tali. Il P.C.I. ha subito quella grave orragia di dirigenti e di semplici iscritti, di quadri e di masse che tutti sappiamo, cerca disperatamente nuovi adepti che possano inse-gnare e propagandare. E' ancora in piena crisi, ma la sua volontà riscossa, come ogni forza del

male, è sempre notevole. Tutto dipende dalla qualità delle adesioni a questi nuovi richiami. Quelle registrate fino ad oggi sono adesioni di mediocri, Solo i mediocri o le persone in malafede possono ricevere o gradire addirittura certi insegnamenti.

MARIO GUIDOTTI



in occasione della « Festa della Regione » nell'anniversario della promulgazione dello Statuto siciliano, il Presidente della Regione, on. La Loggia, ha indirizzato alle popolazioni dell'Isola un radiomessaggio nel quale ha illustrato il programma di opere che la Regione intende compiere, dichiarando che il complesso degli investimenti preannunciati indica l'azione del Governo nel prossimo futuro nel senso di una politica sociale.

Durante le consultazioni per ri-solvere la recente crisi ministeria. le, il tempo è stato incerto e persino contradditorio. Un giorno splendeva il sole, un altro il cielo era cupo e faceva freddo.

Dall'andamento della temperatu-ra, i giornalisti cercavano di trarre un pronostico. Il dilemma era questo: avremo un governo in giacchetta o un governo col soprabito? Le interpretazioni che si potevano dare a questa alternativa erano varie. Governo in giacchetta poteva significare un governo che doveva durare solo l'estate per l'approvazione dei bilanci, mentre per governo col soprabito si poteva intendere un governo che sarebbe durato sin oltre l'autunno e l'inver-

no. Ma governo in giacchetta poteva anche essere un'allusione ad un governo aperto a sinistra, quindi in un certo senso proletario; e a sua volta il governo col soprabito poleva riferirsi ad un governo di destra, sostenuto dalle forze economiche dell'industria e del commercio

La prima designazione ha risolto l'incertezza in un modo inaspettato, vale a dire semplicemente letterale. La questione era ormai ridot-La all'indicazione di due illustri uomini politici: all'on, Segni e all'on. Zoli, Orbene, l'on. Segni ama por. tare sempre il soprabito, mentre lo on. Zoli non ha mai indossato un cappotto in vita sua, neppure nelle giornate più fredde. La scelta è ca.

duta sull'on. Zoli e quindi sul « governo in giacchetta >.

. . .

Naturalmente sono sorte le prime illazioni. Se il Governo sarà in giacchetta - si diceva - non resisterà ai rigori dell'inverno. Ma fu fatto osservare che il sen. Zoli non aveva accettato mai un incarico di Governo fino al luglio 1951: entrò finalmente come Ministro di Grazia Giustizia nel VII Gabinetto De Gasperi che fu il più lungo che abbia avuto l'Italia nel dopoguerra. La designazione del sen. Zoli è la prima, dacché in Italia è tornata la democrazia, fatta ad un componente l'assemblea di Palazzo Mada. ma. Per trovare, nelle vicende politiche italiane, un altro senatore

Pronto Soccorso Missionario

Lettore, io son certissimo che nell'epistolario di casa qualche lettera di un padre missionario (magari tuo parente) la tieni certamente.

Ti parla dei battesimi; delle predicazioni, condotte in mezzo a ostacoli, disagi, incomprensioni; del clima micidiale al fisico, al morale,

finendo col discendere sul piano sanitario sul quale - deve aggiungerti è spesso necessario talora decisive.

Pur non avendo laurea, si vede circondato dagli ammalati indigeni che l'hanno... diplomato
— dirò così — ad onore col nome di dottore

e spesso non gli lasciano il tempo di pensare che sibito lo assediano con denti da levare. fratture, lussazioni, ascessi, contusioni...

Perciò nelle sue lettere son certo — ti dirà: « Mandami un libro utile. fammi la carità. che almeno me la cavi nei casi meno gravi! ».

Tu pensi a cosa scegliere? » incerto anche perchè nora non ce n'erano: E invece adesso c'è il libro che fa testo, e proprio sol per questo.

Esce da quella Padova - fucina del sapere da cui, fra l'altro, partono sempre più folte schiere di bravi e volontari medici missionari.

Proprio per loro merito questo lavoro è nato, in quanto ogni capitolo (o quasi) è compilato da quelli già esercenti nei vari Continenti.

Porta l'indispensabile bagaglio di nozioni e mediche e chirurgiche adatte alle regioni. d'ogni altra cosa, al clima);

mette in rilievo i sintomi in modo propedeutico; descrive in modo pratico l'armadio tarmaceutico: fornisce gli elementi per i soccorsi urgenti:

è insomma il vademecum asiatico, africano, indonesiano eccetera che il missionario invano cercava ansiosamente, ed ora è qui, presente.

E' tacile concludere perchè ti accorgi ormai che al Padre Zeta od Ypsilon donandolo farai un vero regalone là nella sua Missione,

perchè, senza discutere. gli avrai così apprestato l'arma insostituibile per quell'apostolato che inizia, molto spesso, col... taglio di un ascesso!

* E' Il MANUALE DI MEDICINA MISSIONARIA, del prof. F. Canova (con la collaborazione di clinici e di medici ausiliari delle Missioni), vol. rilegato di pag. 874, riccamente illustrato. Ed. SEI, Torino.

puf

La Carità copre la moltitudine del peccati » (S. Pietro 1, 4, 7-11)

Buon Benigno, vengo anch'io, per Suo mezzo, a bus-

sare alla porta della carità, che, nonostante le apparenze, è ancora abbastanza accogliente. Non lo faccio per me, ma per una povera signorina anziana, la quale è venuta a trovarsi in una situazione particolarmente penosa, specie cra che le è morto il fratello. Sempre malata, ha dovuto subire vari interventi chirurgici che le hanno portato un sollievo temporaneo, e non può dedicarsi a un lavoro redditizio. Il poco che ricava dolle sue saltuarie prestazioni non le è sufficiente neppure per sfamarsi. Ora, con la perdita del fratello, che la ospitava, si vede privata anche di una casa e non sa più dove ricorrere. Essendo sola, le Autorità non prendono in considerazione il suo caso per dare la preferenza a famiglie numerose; e lei sente sorgere sempre più terribile lo spettro dell'abbandono e della disperazione. Le qualità morali e religiose della raccomandata sono a tutti note e apprezzate.

Se Lei, Benigno, potrà fare qualcosa, per questa povera figlia di Dio, avrà una anima di più che La raccomanderà al Signore.

Indirizzo: MARIA GUIDI . Corso Carlp Alberto, 97 - ANCONA. P. SISTO CAPPUCCINO Convento Cappuccini

ANCONA

FESTE IN FAMIGLIA

PRIOLO GARGALLO (Siracusa) - Due sposini ventenni si giurarono — amore eterno nell'87. — Otto figlioli lungo gli anni vennero — e i due coniugi tanto li assistette — la Provvidenza che tuttora sono - (a novant'anni!) vegeti ed

A MICHELE LA TERRA e MARIA BURGIO — (son questi i nomi di quei bravi sposi) — figli e parenti lietamente plaudono — mentre, porgendo auguri fervorosi, — con cento voci esprime un cuore solo — tutta la brava gente di Priòlo.

FRATELLI BERTARELLI

VIA BROLETTO 13 - MILANO

FABBRICA DI ARREDI SACRI DI METALLO E AR-GENTO - PARAMENTI SACRI E SETERIE RELI-GIOSE - BANDIERE - CAMICI, COTTE E TO-VAGLIE D'ALTARE - STATUE E VIA CRUCIS

Casa Consociata:

TANFANI & BERTARELLI - VIA S. CHIARA 39 - ROMA

DITTA

MAGLIERIE - CALZE - BIANCHERIA VIA S. CHIARA, 13 ROMA TELEFONO 553.508

La più antica Casa specializzata di fiducia



L'on. Adone Zoli è nato a Cesena nel 1887, il 16 del prossimo dicembre compirà settant'anni. Appena ventenne, si laureò in giurisprudenza all'Università di Bologna e si trasferì a Firenze. Partecipò, da volontario, alla prima guerra mondiale e, tornatone col grado di capitano e con una croce di guerra al V. M., si dette presto alla politica, iscrivendosi dapprima all'Unione popolare cattolica e quindi, fin dalla sua fondazione, al partito popolare, del quale fu consigliere nazionale nel 1920 e membro della direzione centrale nel 1921. Riprese la sua attività politica nel 1942, con riunioni clandestine nella propria abitazione. Catturato, in questo periodo, dalla « banda Carità » e condannato a morte dai nazi-fascisti, riuscì a sfuggire alla pena capitale poco prima che la città fosse liberata dagli eserciti alleati. A liberazione avvenuta, fu nominato vice-sindaco di Firenze. Eletto senatore a Firenze, nel 1948 ed entrato a Palazzo Madama, vi ebbe subito un ruolo di primo piano con i suoi lucidi e brillanti interventi spesso polemici, spesso conditi di arguzie toscane. E' stato Ministro di Grazia e Giustizia e delle Finanze. Nelle foto: Il Ministro Zoli con la consorte e quattro dei suoi sei figli. (A destra): Zoli mentre saluta cordialmente Segni.

Presidente del Consiglio bisogna risalire al 1900, ai tempi di Saracco.

Le locuzioni «governo in giacchetta», «governo col soprabito» fanno parte di una recentissima terminologia politica, fiorita in questi ultimi anni (specialmente intorno al 1953) nei corridoi del Viminale, di Montecitorio, di Palazzo Madama e nell'anticamera dello «Studio della Vetrata» dove il Capo dello Stato procede solitamente alle consultazioni.

Si tratta di una terminologia tutta immagini e riferimenti immedia. che ha notevolmente arricchito la lingua italiana. Un governo fatto a luglio e durato pochi giorni fu de. finito « governo balneare ». Un'altra volta, invece di parlare di governo composto da uomini dello stesso partito, si preferì dire più concisamente « governo monocolore ». Ad un certo momento si parlò anche di «governo della bandiera nazionale» perché avrebbe dovuto essere composto da repubblicani (il cui colore verde), democristiani (bianco) e socialdemocratici (rosso). Prenden-do a prestito il linguaggio dei reso. contisti delle partite di calcio quando parlano di «apertura alle ali», si fecero frequenti allusioni a « governi con apertura a sinistra > oppure « con apertura a destra ». Il

EDUCAZIONE STRADALE



Nella cornice incomparabile di Piazza S. Pietro si è ben concluso il primo concorso nazionale di educazione stradale, indetto fra le scuole medie e di avviamento professionale di tutta Italia. Cinquanta alunni, che nelle gare interregionali in corso dal 10 marzo avevano imposto su migliala di concorrenti la loro preparazione come automobilisti, ciclisti e pedoni, dando esempio di educazione stradale a decine e decine di migliala di spettatori, sono convenuti qui per la prova finale. Viva curiosità hanno destato nel pubblico i criteri di gara, improntati a un principio realistico di educazione stradale. Dopo la gara, dirigenti, concorrenti e pubblico hanno invocato il Santo Padre che affacciatosi dalla finestra dello studio ha benedetto tutti i presenti.

tentativo di un uomo politico di formare un governo aperto tanto a de. stra che a sinistra si ebbe questa caustica indicazione: il governo delle correnti d'aria.

Allorché, nel marzo dell'anno scorso, il sen. Zoli venne chiamato a sostituire il compianto sen. Vanoni come Ministro del Bilancio, molti si chiesero se, dato che era un avvocato, se ne intendesse di cifre e di conti. Ma fu proprio in questa circostanza che si venne a sapere che i suoi amici più stretti chiamavano Zoli « Sakuntala Devi ».

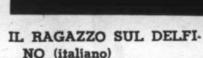
Qualcuno ricorderà ancora chi era, anzi chi è Sakuntala Devi. E' una fanciulla indiana, venuta anche in Italia cinque o sei anni fa, che meravigliava tutti per la sua abilità nel dare i risultați di complicate operazioni aritmetiche in un tempo brevissimo. La chiamavano la «cal. colatrice umana». Ebbene, il sena. tore Zoli è conosciuto in molti ambienti fiorentini per la sua prontezza nell'eseguire calcoli anche difficili. Nelle elezioni amministrative del 1951 sommò i voti dei vari partiti che pervenivano attraverso le telescriventi in modo più completo e corretto che non gli appositi uf. fici comunali. Fu così che Zoli potè annunciare che il blocco di centro aveva prevalso per circa 3.000 voti quando ancora — stando ai risultati ufficiali — si credeva nella vittoria delle sinistre. Solo dopo tre ore (ormai stava per spuntare l'alba e il sen. Zoli dormiva già da un pezzo) un comunicato informò che gli uffici avevano compiuto un errore e che perciò la maggioranza passava ai partiti democratici.

Negli ambienti giornalistici e parlamentari oltre 200.000 lire hanno cambiato il proprietario a causa delle scommesse del « Toto.crisi ». Si è giuocato come alle corse dei cavalli. Naturalmente, chi aveva più probabilità di riuscita era dato a meno dal totalizzatore. Così, alla vigilia della designazione, Zoli era dato a due, Segni a quattro, Fanfani a sei (nonostante si sapesse che non avrebbe mai accettato l'incarico preferendo dedicarsi all'organizzazione del partito), Pella a otto, Scelba a dieci, Campilli a dodici, eccetera.

Come si vede, gli ambienti gior. nalistici si sono rivelati bene informati. E' stato per questo che — subito dopo la designazione di Zoli — sono giunti in sala stampa molti telegrammi di deputati e senatori chiedendo i nomi dei nuovi Ministri e Sottosegretari.

Naturalmente i giornalisti hanno tatto anche questi. Il sen. Zoli aveva appena ricevuto l'incarico che si è visto presentare tre liste diverse (ma non molto dissimili) del nuovo Governo. « Quale di questa è quella giusta? », gli è stato chiesto. Zo'i le ha esaminate tutte e tre, poi ha detto: «Il primo nome (che era poi quello suo) va bene in tutte e tre le liste. In tutte e tre poi ci tro. vo utili indicazioni. Perciò me le metto in tasca e cercherò di tener. ne conto. Grazie a tutti ». E così anche i giornalisti possono dire di aver contribuito a formare il diciottesimo governo italiano degli ultimi quattordici anni.

ANTONINO FUGARDI



INTERPRETI: Sophia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb - Regia: Jean Negu-

La pesca delle spugne è una secolare tradizione dell'isola greca di Hydra e anche la bella Fedra la pratica con abilità non inferiore a quella dei suoi compaesani. Ed è sul fondo che un giorno essa scopre un antico frammento di statua greca raffigurante un ragazzo cavalcante un delfino. Intorno a questo frammento, riportato dopo due millenni alla luce, si scatena un intreccio di ingordigie e di ambizioni che mirano a possederlo. La giovane pescatrice che si trova al centro di questo intreccio, riuscirà ad impedire alla fine che la preziosa opera d'arte si disperda e troverà in premio l'amore di un archeologo americano presente sul luogo.

La vicenda sta a rappresentare la soluzione un po' artificiosa per animare la fotografia di un bei documentario delle isole greche e sui loro fondali marini, spettacolo che tuttavia è sempre valido anche per gli occhi di un pubblico esigente.

C.C.C. - Il film si conclude con la vittoria del giornalista americano, uomo di sani principi, e con la resipiscenza di Fedra, cui il prevalere del senso morale consente di resistere all'allettamento di facili guadagni. Il lavoro è sostanzialmente positivo: la delicatezza di qualche particolare e qualche scena ne fanno tuttavia riservare la visione agli adulti.

LA PRINCIPESSA SISSI (austriaco)

INTERPRETI: Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magdo Schneider, Uta Franz - Regia: Emst Marischka

La favola ha parvenza di realtà come il reame del principe e della principessa che l'amore unisce malgrado la ragion di stato.

Il delicato intreccio si svolge nella stupenda cornice dei monti e dei boschi della Baviera, dove vivono due principessine di cui la maggiore è destinata sposa al giovane Imperatore d'Austria. Ma l'artificioso incontro progettato dai parenti per i futuri fidanzati, viene preceduto da quello casuale del principe con la minore delle due principessine, Sissi. L'amore sboccia delicato e spontaneo fra i due giovani e l'imperatore non esiterà a dichiararlo ufficialmente durante la festa in cui avrebbe dovuto annunciare il suo fidanzamento con la maggiore delle fanciulle. La crisi di coscienza di Sissi per l'involontaria delusione causata all'amata sorella, verrà presto risolta con il fidanzamento di questa con un altro principe e così, come in tutte le favole, vissero felici e contenti per tutta la vita.

Il gusto con il quale è condotto questo film è delicato e raffinato quanto la favola che racconta. Per-



sonaggi e colore formano un piacevolissimo spettacolo.

C.C.C. - La storia d'amore è presentata con delicatezza e dignità; il dialogo è sempre corretto e in carattere col tono dell'opera. Gli stessi abbigliamenti, propri dell'epoca e dell'ambiente descritti, non sono esibizionistici. Il film è visibile da tutti in sala pubblica.

E' MERAVIGLIOSO ESSE-RE GIOVANI (inglese)

Interpret: John Mills, Cecil Parker, Jeremy Spencer, Dorothy Bromiley - Regia: Cyril Frankel

La commedia è studentesca e i colleges inglesi ben descritti, nel corso della vicenda di un insegnante, cultore di musica, e dei suoi affezionatissimi allievi che non esitano ad organizzare una resistenza passiva nei riguardi del Preside dell'Istituto che non approva il comportamento del professore musicomane. Lo stesso professore risolverà alla fine la «sommossa» studentesca con un nobile intervento che farà finalmente apprezzare al Preside il valore dell'insegnante e il pregio del suo insegnamento.

Accurato come la maggioranza dei films inglesi, questo spettacolo è anche piacevole e divertente.

C.C.C. - Il film affronta l'antico e sempre attuale problema dei rapporti fra maestri e scolari: quelli che il professore riesce a stabilire con i suoi allievi, sono fondati sulla fiducia, stima e affetto reciproci e al momento della prova si dimostreranno fecondi di bene e contribuiranno a rasserenare l'ambiente della scuola. La vicenda rispecchia situazioni che non hanno riscontro nella nostra organizzazione scolastica; mai principi adombrati nel film hanno valore universale e rendono il lavoro moralmente positivo. La visione è ammessa per tutti.

INNO DI BATTAGLIA (statunitense)

INTERPRETI: Rock Hudson, Martha Hyer, Don Duryea - Regia: Dougias Sirk

La crisi di coscienza di un colonnello dell'aviazione americana, che durante l'ultima guerra mondiale ha colpito per errore un orfanotrofio tedesco, serve, nei fini della Provvidenza, a far sì che in riparazione di quell'errore, alcuni anni più tardi sorgerà nella mutilata Corea un altro orfanotrofio. Ad opera di un antico distruttore sarà, quindi, costruito un asilo per quell'infanzia coreana così duramente provata a causa dell'aggressione comunista. La vicenda, inscritta nel quadro della guerra di Corea, alla quale il colonnello partecipa come volontario per addestrare aviatori sud-coreani, presenta momenti altamente drammatici ed emotivi. L'esodo dei 400 bimbi raccolti dal colonnello, sotto l'incalzare dell'avanzata nord-coreana, è parte di uno di questi.

Commovente la fine della collaboratrice coreana del colonnello, che si sacrifica per la salvezza dei piccoli profughi, alla cui memoria verrà dedicato il nuovo orfanotrofio che l'aviatore americano riuscirà a costruire saldando il debito contratto con la sua coscienza di uomo e di soldato.

C.C.C. - I fini che i due protagonisti (il colonnello e la signorina Yang) si propongono, sono altamente umanitari, e i loro rapporti sono corretti. La guerra è presentata nella sua negatività ed incoerenza e il proposito di por riparo ai suoi mali è messo in chiara evidenza. Il lavoro risulta quindi moralmente positivo; la visione è ammessa per tutti.

A. ATTILI

PICCOLI AVVISI

L. 50 la parola

A. PALOMBA tappezzeria via Gesù 91-A - telefono 63633 riparazioni accurate poltrone salotti sediame rifaciture materassi confezione foderine coperte tendaggi.

ARTRITE artrosi sciatica nevralgie Dott. P. Assennato, via Tripoli 38, tel. 884.891 - Roma (A.P. 21013 12-2-55).

DATTILOGRAFIA? sì, ma quella che insegna l'Accademia dell'Azienda - Telefono 864.163.

FOTOGENIUS via della Vite 95-A. Foto artistiche, sviluppo, stampa. Sconti a collegi e sacerdoti.

L'OTTICA Chiesa Cola di Rienzo, 224, vi consiglia di proteggere i vostri occhi dalla televisione con lenti Azurin e Television Lamp.

HARMONIUMS liquido sotto costo da L. 46.000 in più Pianoforti da L. 50.000 Microrgani a canne da L. 750.000. Garanzie, facilitazioni Occhiolini. Properzio 2-A telefoni 31.112 - 379.935 Roma.

PIANOFORTI Harmoniums esteri e nazionali occasioni facilitazioni NEGRETTI, via Due Macelli 102 p. p. - Roma.

PIANOFORTI da studio L. 50.000, fisarmoniche, chitarre, riparazioni. Menichetti, via Sicilia 239 (461.751).

TRASLOCHI imballaggi macchine furgonate viaggi in tutta Italia. Telefono 771.989.

(continuazione)

PURITA': l'ermelline. Sarebbe elegante espressione araidica usare l'ermellino non già ai naturale, ma come pelliccia (fig. 18). Va messo bene in chiaro che araldicamente il giglio non è simbolo di tale virtù, ma dell'anima umana che s'incarna o che isscia il corpo. Tale, del resto, è state nel secoti significate arcano del a flore trifido a giglio, alabarda, giacinto, ecc. (fig. 33 bis).

SAGACIA: il leopardo, la tince, la volpe. Detti animali vanno tutti ai naturale e passanti. Per il colore o per il metallo, fa eccezione tal-velta il primo: in quanto che esso

SAPIENZA: Il Cherubino. Il Cherubino viene raffigurato con un volto alato umano, sulla cui frente brilla una fiamma rossa (talvolta d'oro) (fig. 34).





Fig. 33/bis

SERENITA': la stella. La stella comunemente è a sei o ad otto raggi (punte). E' di motallo e di

SOLLECITUDINE: Il gallo, Va al naturale, ma si può fare anche di metallo o di colore.

SPERANZA: l'àncora. Va di me-

SUBLIMITA': l'aquila, Può essere raffigurata in moltissime fog-gie, ma sempre ad ali distese! E' di metallo o di colore (fig. 35).

TEMPERANZA: il pesce. E' di metallo o di colore. E' qui da no-tarei che la spiegazione di tale significato non è data molto chiara-mente dagli studiosi di arafdica; tuttavia è fuori di luogo accam-pare l'astinenza del venerdi.

TENACIA: l'edera. Sempre di

VALORE: il cinghiale. Va al naturale. Si disegna passante, ma con il grifo di profilo (fig. 20).





Fig. 30

Fig. 36

VIGILANZA: l'oca, Si raffigura d'argento o al naturale con una zampa alzata, che tiene un sasso. VIRTU' CIVILI: la gru, Va al

VITA: l'albero. L'albero può essere generico, ed allora va di verde intieramente; ovvero può essere specificato ed in tal caso il tronco può restare di verde o essere al na-turale, ma le foglie (piuttosto po-

Gli stemmi parlanti hanno poi una più ampia serie di figure; ma te ultime, per la loro ste natura, non hanno bisogno di spiemandare di disegnarle araldica-

E con ciò il vocabolario può dirai finito. A rigore di termini er diventare più ricce di parole; ma l'us oche s'è detto sembra che basti così com'è.

GRAMMATICA

Due parole sulle grammatica. AGGETTIVI. — Da quel che s'è detto risulterà chiare ai letteri che anche il linguaggio araldico ha i suoi sostantivi ed i suoi aggettivi. Per esempio, alla parola « rosa » si è detto come il colore o il metallo abbiano una funzione aggettivale. Altrettanto può direi per le altre figure-parole di libera coloritura.

V'è, tuttavia, da notarsi che trado dalla lingua italiana al linguaggio araldico o viceversa, biso-gna fare traduzioni letterarie e non già a paroletta, (Il che, del resto, tenza che vale per qualeiasi altra traduzione). La relazione. quindi, tra sostantivo ed aggettivo non può mantenersi sempre immusoavi d'amore » può tràdursi senza a . . rosa rossa », restan cioè, immutata la posizione del sostantivo e dell'aggettivo, la frase « amore . magnanimo » (invertendo-

PROPOSIZIONI. - Esaurita, cosi, la questione degli aggettivi, re-sta come deve comporsi la propo-

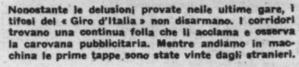
(continua)

ANDREA LAZZARINI



Per cause tecniche non ancora precisate è precipitato nelle acque dell'Oceano Atlantico un grosso aeropiano americano da trasporto. Il soccorso dei naufraghi è stato reso possibile soltanto dopo tre lunghi giorni.







Il Signor George Perry si è scelto un pericoloso mestiere per il quale ha dovuto chiedere il brevetto alla Commissione per l'energia atomica. Difatti egli raccoglie rifiuti che contengono radicattività. Si difende con una speciale non leggera attrezzatura

DRT La colpa non é delle strade

La decisione dell'Automobile Club d'Italia di sospendere le corse automobilistiche su strada e il provvedimento analogo, preso dal-la Federazione Motociclistica, di cancellare dal calendario la «Milano-Taranto», cioè quella che può essere considerata la versione motociclistica della Mille Miglia, sono una conseguenza ovvia della sciagura di Guidiz-zolo. Avremmo voluto, infatti, vedere chi si sarebbe assunto la responsabilità di organizzare altre manifestazioni di velocità su strada, dopo quello che è successo domenica 12 maggio. Si può dire dunque, che non è stato questo o quell'ente a decretare la fine delle corse mtoristiche su strada, ma è stata l'opinione pubblica a dire basta. Ha detto basta non per ostilità preconcetta nei confronti dello sport del motore ma perchè questo sport, da qualche anno, era diventato una follia e continuare sarebbe stato un delitto.

In questi giorni si è detto e ripetuto che le perchè le nostre arterie di grande comunicazione sono troppo strette e non permettono le alte velocità che possono tenere le moderne vetture cosiddette « sport » e simili. Ci sembra, però, che l'argomento non abbia alcun serio fondamento perchè se è indiscutibile il fatto che le nostre strade sopportano con difficoltà il traffico sempre più intenso e sempre più veloce, è anche vero che agli effetti della prevenzione degli infortuni che possono capitare, e che purtroppo sono capitati a causa delle corse, l'ampiezza della strada non risolve il problema. Il volo spaventevole compiuto dalla macchina dello sventurato De Portago dimostra che se anche il tratto lungo il quale la sciagura è avvenuta fosse stato di larghezza doppia, il bolide, sfuggito al controllo del pilota, sarebbe uscito ugualmente dalla sede stradale e avrebbe provocato ugualmente un disastro. E se lo scoppio del pneumatico fosse avvenuto, anche su una strada larghissima, mentre la « Ferrari » di De Portago sorpassa va un'altra vettura, che sarebbe successo di questa? Certo, le strade ampie e in rettifilo rendono più agevole e più veloce il traffico, ma da esse la sicurezza non acquista gran che e lo dimostrano i gravi incidenti che di frequente avvengono sulle autostrade. Gli incidenti e le sciagure dipendono, nella mag-gioranza dei casi, dalle velocità troppo elevate e, di conseguenza, quanto più si manterranno le andature entro i limiti ragionevoli, tanto più la sicurezza aumenterà.

Abbiamo già ricordato un episodio che ebbe come protagonista il compianto Luigi Fagioli e da lui stesso riferitoci; crediamo sia utile ricordarlo ancora. Durante la disputa di un Gran Premio di Pescara, alla vettura di Fa-gioli — una « Alfa Romeo » 1500 con compressore - capitò un improvviso guasto alla sospensione di una delle ruote anteriori. « Fortuna che è successo in curva - ci disse testualmente il pilota — quando andavo a 80, perchè se mi fosse accaduto in rettifilo, dove si viaggiava a 310, non si sarebbero ritrovati neppure i pezzi ». Il grande campione, dunque, non individuava il pericolo nella strada ma nella velocità. È a questo proposito ricorde-remo ancora che proprio a Pescara, per un certo numero di anni, sul rettifilo di Montesilvano si installava una variante, costituita da balle di paglia, al fine appunto di costrin-gere i piloti a ridurre l'andatura che il tracciato stradale poteva rendere troppo alta.

strade colpe che non hanno; la responsabilità, se mai, ricade su coloro che pur rendendosi conto della situazione delle strade, e denunciandola a proposito e a sproposito, hanno insistito fino a ieri perchè su queste strade si lanciassero mezzi a velocità pazzesche. Ma il problema della velocità non riguarda

soltanto le corse su strada, ma interessa anche le prove in circuito chiuso e su pista. In queste, indubbiamente, è più facile garantire la sicurezza degli spettatori, ma quella piloti? Si rendono conto i responsabili dello sport automobilistico della gravità del-la crisi dei piloti? In Italia non ne abbiamo quasi più e se si continua così sarà inutile costruire macchine sempre più veloci perche non ci saranno gli uomini ai quali affidarle.

Se si fosse provveduto a tempo, nel senso di rivedere il regolamento della Mille Miglia e delle altre corse su strada al fine di ren-dere tali manifestazioni più umane, oggi non saremmo arrivati all'abolizione. Se non si provvederà per le altre corse succederà qualche cosa di simile anche per queste e che la nostra non sia una previsione sballata lo di-mostra la decisione del Governo svizzero di vietare tutte indistintamente le corse moto-

Lo sport del motore non deve scomparire, ma per sussistere ha bisogno di una radicale revisione delle formule; radicale e immediata, perchè non arrivi troppo tardi.
CESARE CARLETTI

Dieci e lode

Ormai tutti i periodici che ai rispettano — ed anche quelli che non al rispettano — coltivano la loro brava corrispondenza fra i lettori e il Direttore, corrispondenza che varia a seconda degli umori di chi scrive e di chi risponde, che è saggia od innocua, seria o ridi-cola, insulsa o scandalosa, ingenua o maliziosa, sentimentale o perfidamente sottile... a seconda dei casi!

Per questo c'è chi la segue, la vaglia, la spulcia, per trovarvi il bane od il male, per denunziarne le storture o le stoltezzo, la malizia e i pericei... E sta benel perché se anche non si può pretendere di trovarvi dei trattati perfetti dei retto vivere non si può nommeno tollerare in silenzio che anche que-sto, del periodice confidenziale colloquio del pubblico col giornale che legge — è se lo legge e gli scrive segno che lo stima e lo ama — si risolva in un mezzo galeotto per confondere le idee e turbare i sentimenti di chi, fidandosi di coloro che ne sanno più di lui, scambia per un farmaco salutare anche il veleno che gli vien propinato a goc-

Ma appunto per questo, con la giola sincera che il bene procura e che uguaglia, se non lo sopra-vanza, il dolore provocate dalla cattiveria e dal male, vogliamo mettere in risalto « una risposta » pescata casualmente in una rivista che (bisogna pur notarie!) non si fregia di un'etichetta cattolica.

A domandare non è, questa volta, solito sfaccendato (o la solita sfaccendata) che ambisce prima di tutto a vedere il proprio nome stampato e preso in considerazione ma un povero padre angosciato che ha veramente bisogno di sfogarsi con qualcuno perché ha nel cuore una pena che lo strazia. Ha una figlia infelice, condannata dal male su una carrozzella e si domanda se la vita di sua figlia possa avere uno scopo e perché Dio permette una pena così grande...

Potremmo, al più, chiederci se direttore di « un rotocalco » di cultura profana e di varietà sia la persona più indicata cui porre simili problemi e dal quale pretendere la risposta più soddisfacente; ma a parte questo, ci troviamo, di sorpresa, di fronte a una risposta umile, fraterna, santa e perciò

La vita - dice la risposta chi crede è sempre un dono; è un passaggio obbligatorio per raggiungere una felicità che non avrà mai fine. Dalle nostre angoscie, se accettiamo con umiltà la prova, verrà pol la gioia.

E' da augurarsi che il povero padre creda, perché potrà trovare conforto in una certezza.

Un medico famoso perdette l'unico figlie a vent'anni. A una donna che gli diceva che non avrebbe voluto bambini per paura delle disgrazie, rispose: « Ho avuto un figlio e l'ho perduto. Sono solo, Ma tornerei indietro, ancora da capo, con tutte le esperienze fino a quel giorno terribile. Quel ragazzo mi ha dato tanto amore, ha dato un senso alla mia vita... ».

Prendiamo fra le mani questa gemma » e la guardiamo contro il sole; è calda, luccica, dardeggia, è perfetta; non ha bisogno né di essere limata né incastonata.

A noi non resta, perciò, che far nostro l'augurio che quel povero padre credz per poter pazientare fin quando le barriere che ora ci circondano non si saranno risolte in nebbia o in nulla, e la misteriosa ità delle anime in Dio si manifesterà al nostro intelletto stupefatto, la storia e le ragioni del doumano saranno svelate, e in noi nasceranno un amore e una giola proporzionati alla visione im-

Perché a chi crede, l'attesa è liee breve; solo per chi non crede è buia e insopportabile.

Taluno per incuorarsi a credere, senza imprecare e maledire si reca al « Cottolengo » o nelle « Case » di Don Orione e di Don Carlo Gnoc-chi dove migliaia di infelici, spiritualmente crocifissi con Cristo, col-laborano con Lui all'opera della umana redenzione e dove schiere di gente sana e felice dedicandosi alla loro assistenza compongono giorno per giorno il poema della Carità e realizzano, per la salveztutti, il miracolo dell'amore. E il rimedio è efficace! Ma non per questo men degno di loro il libero gesto del buon Samaritano che voiontariamente si china sulle altrui ferite e le deterge e le medica con genuino senso cristiano e con carità sinceramente fraterna.

ICILIO FELICI

CRONACHE VATICANE

Enciclica del Santo Padre per il terzo centenario del martirio di S. Andrea Bobola

Nella ricorrenza del terzo centenario del glorioso martirio di S. Andrea Bobola, sacerdote polacco della Compagnia di Gesù, Sua Santità Plo XII invia agli Arcivescovi e Vescovi della Chiesa Cattolica una Lettera Enciclica per commemorare l'eroica testimonianza dell'atleta invitto di Cristo.

Nella prima parte del documento il Sommo Pontefice rievoca gli anni della formazione e dell'apostolato secerdotale di S. Andrea Bobola, specialmente nelle regioni orientali della sua patria, tormentate nel secolo XVII dai tentativi dei dissidenti, i quali volevano allontanare i cattolici dall'unione con Roma. Nei momenti più drammatici delle invasioni cosacche, Andrea Bobola, incurante del pericolo e inflammato soltanto dell'amore di Dio, si recò nelle re-gioni minacciate. Catturato dagli invasori il 16 maggio del 1657, confessò impavido la fede e, dopo crudeli tormenti, testimoniò col sangue per Dio e per la sua Chiesa.

L'Enciclica Invicti Athletae rievoca l'esempio glorioso del martire ir un tempo in cui, in molti luoghi, la fede cristiana, quasi ignota a non pochi, da molti altri è respinta come indegna del secolo e aliena agli uomini: e si tenta di estirparla dalla coscienza col miraggio di un beneszere unicamente terreno. Dove più i nemici del nome cristiano combattono la Chiesa cattolica, ivi i sacerdoti e quanti si gloriano del nome di cattolici più alacremente devono difendere la verità con la parola, con gli scritti, con l'esempio, memori che agire e patire fortemente è proprio della virtù cristiana. Vedano tutti, dunque, nella fermezza del martire Andrea Bobola e nella sua fede invitta un esempio da imitare, in particolar modo i polacchi: uscito dalla loro gente egli è gloria loro: seguendo la sua luminosa guida continuino a difendere dalle insidie avverse la loro fede, a conformare sem-pre più strettamente ad essa i loro costumi, a ricondurre alla verità, per quanto è loro possibile, gli erranti, memori che questa è la gloria maggiore della Polonia semper fidelis. In unione con tutti i fedeli dell'Orbe cattolico preghino Dio perché faccia discendere, nelle angustie, i suoi doni celesti su tutti coloro che versano nelle più aspre difficoltà e specialmente sui Presuli che per il nome di

Gesù Cristo hanno sofferto dolori e vessazioni.

Nella stessa unione di preghiere implorino da Dio misericordioso che la sospirata concordia tra le nazioni, finalmente si affermi e che i diritti e le prerogative della Chiesa, i quali conferiscono in sommo grato, anche al bene della società, siano riconosciuti da tutti come si conviene, e dovunque possano essere esercitati fedelmente ed in modo legittimo.

L'Enciclica reca la data del 16

La settimana di studio della Pontificia Accademia delle Scienze

Lunedi 20 il Sommo Pontefice ha inaugurato, con un suo discorso in lingua francese tenuto nella sala del Concistoro, la Settimana di studio su! «Problema delle popolazioni stellari» indetta dalla Pontificia Accademia delle Scienze in collaborazione con la Specola Vaticano.

La distinzione delle stelle in due categorie (popolazione I e popolazione II) fu fatta per la prima volta dall'astronomo Walter Baade in una sua pubblicazione del 1944, in cui illustrò i risultati delle sue ricerche sulla nebulosa spirale di Andromeda e su due altre Galassie. Egli accertò che le stelle del nucleo della nebulosa di Andromeda e delle altre Galassie studiate sono diverse, per vari aspetsi, dalle stelle che si trovano nelle loro «braccia». In queste braccia si trovano infatti molte stelle azzurre estremamente luminose e che Baade chiamò stelle di popolazione I -, mentre invece le stelle del nucleo - che egli chiache egli chiamò di popolazione II - sono meno calde e meno luminose.

Alla settimana hanno aderito illustri scienziati, specializzati nello varie discipline dell'astronomia. Di questi, due sono della Città del Vaticano e, precisamente, il padre Dariel O' Connell, direttore della Specola Vaticana, e il padre Josef Junkes, prefetto del laboratorio astrofisico della Specola Vaticana. Gli altri partecipanti sono i professori: Armellini, accademico pontificio e direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma; Baade, dell'Osservatorio del Monte Wilson e Palomar; Blaauw, dell'Osservatorio dell'Università di Chicago; Brück, accade-

mico pontificio e professore all'Università di Edimburgo; Chalonge, dell'Istituto di Astrofisica di Parigi; Fowler, dell'Istituto di Tecnologia di California; Heckmann, direttore della Specola di Amburgo: Herbig, dell'Osservatorio di Monte Hamilton (California); Hoyle, del St. John's College di Cambridge; Lemaître, accademico pontificio di Bruxelles; Linblad, direttore della Specola di Stoccolma; Morgan, dell'Osservatorio di Yerkes (U.S.A.); Nassau, direttore dell'Osservatorio Warner and Swasey, Ohio (U.S.A.); Oort, direitore della Specola di Leida (Olanda); Salpeter, del Laboratorio di studi nucleari dell'Università di Cornell (U.S.A.); Sandage, degli Osservatori di Monte Wilson e Palomar; Schwarzschild, dell'Osservatodell'Università di Princeton (U.S.A.); Strömgren, direttore dell'Osservatorio di Yerkes (U.S.A.) e Thackeray, direttore dell'Osservatorio di Radcliffe, Pretoria (Africa del Sud),

All'udienza nella sala del Concistoro hanno partecipato, oltre agliastronomi, membri del Sacro Collegio, Prelati, gli Accademici Pontifici, rappresentanti del Corpo Diplomatico e altre personalità.

I lavori della Settimana si svolgono nella Palazzina di Pio IV, sede della Pontificia Accademia delle Scienze, nei giardini vaticani.

Le nomine del Cappellano della Guardia Nobile e del Comandante della Guardia svizzera

Il Santo Padre ha nominato Cappellano della Guardia nobile Monsignor Filippo Pocci,

Mons Pocci, che succede al compianto Mons. Carlo Emanuele Toraldo, è nato a Roma nel 1912; dopo aver conseguito la laurea in architettura e dopo aver prestato servizio nilitare come ufficiale di artiglieria entrò in seminario e, compiuti gli studi ecclesiastici, è stato ordinato sacerdote nel 1943.

E' laureato anche in diritto canonico.

Il Sommo Pontefice, inoltre, ha nominato Capitano Comandante del Corpo della Guardia Svizzera, il colonnello dott. Roberto Nünlist, di Aarou (Contea di Argovia).

Il nuovo Comandante, che succede al defunto colonnello De Pfyffer d'Altishofen, ha 46 anni; dedicatosi giovanissimo alla carriera militare, ha raggiunto, nel 1955, il grado di colonnello di Stato Maggiore. Ha comandato la piazza di Lucerna e le locali scuole di fanteria ed è istruttore di altre scuole militari, fra le quali quella di Stato Maggiore. E' stato anche professore di filosofia all'Accademia filosofica di Lucerna.

VETRINA

D. Francesco Andreu C. R., LE LETTERE DI SAN GAETANO DA THIENE - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana: vol. 177 della collezione « Studi e Testi » - Pag. XXXVI-146 con tre riproduzioni fototipiche.

Il Santo della Divina Provvidenza ebbe tempra d'azione: fece, non scrisse, opere validamente costruttive. Onde gli scritti suoi superstiti, ossia lettere, tanto ricercate e custodite quali preziose reliquie, costituiscono fonte letteraria di preminente importanza in ordine alla personalità del Santo, che Giulio Salvadori definì a il primo uomo e sacerdote dell'età nostra moderna ». Per ciascuno dei testi pubblicati, in tutto cinquanta, viene ricostruita la singola sua ragione storica entro l'ambito della vita del Santo. Una diffusa e dotta Introduzione, accurato corredo di bibliografia, annotazioni e appendice completano la entità del volume.

Stefano Orlandi O. P., IL BEATO LORENZO DA RIPAFRATTA, CAMPIONE DELLA RIFORMA DOMENICANA DEL SECOLO XV (1373-1456) - Pagg. 102 - Edizioni « Il Rosario » - Firenze - MCMLVI - Indirizzare le richieste presso il Convento di S. Maria Novella in Firenze.

Rievocare la figura del B. Lorenzo da Ripafratta determinando meglio molti dei contorni troppo sfumati della sua vita, sullo sfondo della riforma restauratrice della regola e dello spirito domenicano, è stata « per noi una dolce fatica ed un Impegno d'amore per l'Ordine di S. Domenico », come ebbe a dire il valente Autore.

Già noto per altre dotte opere, il Padre Orlandi, onde onorare questo illustre e santo confratello nel quinto centenario della sua morte, ha dato alle stampe questa biografia del Beato Lorenzo. Lo stile chiaro e semplice, la rigorosa indagine storica, integrata da documenti che mettono in chiara luce la figura del Beato, rendono la lettura avvincente appunto perché è tutta permeata di uno spirito di Fede in cui visse questo uomo di Fede, specchio d'osservanza della Regola Domenicana.

Fr. Michelangelo Bacheca O.F.M., LA CRIPTA TRIASTILA DI SAN BENEDETTO AL SUBASIO (Atti dell'Accademia Properziana del Subasio - Assisi - Serie V, N. 4 Giugno 1956) - Tipografia Porziuncola - Assisi, Santa Maria degli Angeli.

Su invito del Presidente dell'Accademia Properziana del Subasio, dottor Francesco Saverio Sergiacomi, l'Autore — Padre Bacheca già resosi famoso per aver collaborato con numerosi articoli di varia indole in periodici e altrove, ha presentato per gli « Atti dell'Accademia » questa interessante opera destinata all'attenzione dei cittadini e degli studiosi di Assisi. Ne è derivata una descrizione artistica esposta con stile agile, semplice, piacevole.

Gastone Imbrighi, MARIA DI NA-ZARETH NELLA TOPONOMA-STICA ITALIANA - Presso I'A. « Roma, via Borgo Angelico 6 « Pag. 104: con annesse carte geografiche, tabelle, elenchi. E' sempre ricordato un somigliante lavoro del chiarissimo Auto-

re sul toponimo di San Pietro nella regione italiana. Nel presente lavoro l'indagine è volta a scorgere le tracce dell'augusto nome di Maria lungo le contrade d'Italia.

A. Saracino, L. Capuzzo, C. Ramacciotti - MOMENTI DI VITA NA-

ZIONALE E INTERNAZIONALE

Editrice « Domani », Roma, via
della Conciliazione 4-d - Pagg. 156

L. 250 - C.C.P. 1-12949.

Fascicolo terzo della Collana di
Cultura Sociale: redatto con intendimento di destare attrattiva ed

Fascicolo terzo della Collana di Cultura Sociale: redatto con intendimento di destare attrattiva ed interesse verso le vicende della storia attuale, e di seguirle con attento pensiero e viva coscienza. E difatti vengono esposte con chiarezza e spigliata comunicativa le ragioni profonde sulla cul guida si è svolta la parte più vicina a noi della storia d'Italia, e si sta impostando quella di Europa e delle altre regioni, cogliendo i momenti caratteristici, secondo il tempo e l'intrinseca importanza, delle manifestazioni della vita nazionale ed internazionale.

Pio Parsch O.S.A., L'ANNO LITUR-GICO - Opera della Regalità di N.S.G.C. - Milano, via Necchi 2 - Roma, via Traspontina 11 - VI Edizione aggiornata - Prefazione di P. Agostino Gemelli O.F.M. - Vol. 3 - L. 2.000. - Per la sede di Milano, C.C.P. 3-14453.

Giustamente quest'opera, così al-tamente benemerita nell'attuale rinascita di senso liturgico e di vita liturgica, viene presentata come vita di Cristo e della Chiesa nella Liturgia » e quale via « alla scoperta di un mondo meraviglioso »: il mondo del culto ufficiale a Dio e della trasformazione di tut-ta la nostra esistenza, in modo che siano seguiti i divini precetti e attuati come norma di vita. Nella Prefazione il rev. P. Gemelli illustra criteri seguiti in questa rinnovata edizione, affinché essa riuscisse, co-me difatti è realmente avvenuto, più maneggevole e più snella; e affinché, in adempimento dell'azione condotta dall'Opera della Regalità, i figli della Chiesa vivano con essa intimamente uniti, usando, lungo i volumi di quest'opera, giorno per giorno, di un quotidiano viatico di vita spirituale.

UN SACERDOTE RISPONDE

Rispondiamo in una sola volta a parecchie domande che ci pervengono da varie parti: chiediamo scusa ai nostri lettori del ritardo, ma pensiamo che l'affinità delle richieste sia meglio soddisfatta con una trattazione organica, che può rispondere a parecchi quesiti. Oggi, quindi, rispondiamo in particolare a:

C. T., Como; Maria Salevetti, Frosinone; Enrico Rubapani, Salerno, che ci hanno chiesto: Qual è il criterio che la Chiesa segue nel determinare se un libro è ispirato o no?

Salvatore Josia, Roma; Pietro Agelini, Pavia; Renato Somezzi, Livorno, che ci hanno chiesto: Gesu e gli Aportoli hanno considerato sacro il Vecchio Testamento:

La Chiesa, fondata da Gesù, trae da Lui non soltanto i principi che la nutrono, ma anche ogni altro elemento che entra più o meno a costituirne la ossatura: fra questi è la dottrina circa l'ispirazione dei Libri Sacri.

Il. Vecchio Testamento per la Chiesa ha importanza solo in quanto fu apprezzato da Gesù: esso infatti o conduce a Gesù o fu da Lui rinnovato, per cui possiamo dire che le antiche leggi, date al popolo ebraico, o furono abrogate o vennero accolte esclusivamente perché Gesù lo volle, La posizione della Chiesa quindi nel riguardare come «sacri» i libri del Vecchio Testamento e quelli del Nuovo è quanto mai realistica: essa si basa su un criterio rigorosamente storico.

Partendo dai Vangeli, infatti, noi sappiamo che Gesù professò un rispetto speciale per alcuni libri che la Tradizione ebraica riguardava come sacri: sulla Sua parola, anche gli Apostoli e i primi cristiani dopo di loro, riconobbero che quegli scritti avevano caratteristiche speciali, uniche nel loro genere. Già gli antichi Ebrei giustamente pensavano che per adempiere una missione affidata da Dio a una creatura, non fosse sufficiente una diligenza umana, ma si richiedesse un'assistenza speciale, un carisma divino. Questo era vero in modo particolare per i profeti, i quali parlavano «con lo spirito di Jahve», erano la «bocca di Dio». In essi lo «spirito di Jahve» irrompe, li costringe a parlare, quantunque possano resistergli, come tentò di fare Geremia. Il

Signore mette la sua parola nella bocca del profeta come fosse un cibo, per mezzo del quale anche gli altri vengono nutriti. Così dunque nel Vecchio Testamento il profeta e colui che scrive per ordine di Dio è un vero strumento di Dio, per mezzo del quale Egli parla: donde la formula compendiosa usata spesso nel Vecchio Testamento: «Dio parla per bocca dei Profeti».

Conformemente a questa tradizione, anche Gesù e gli Apostoli, quando parlano della Sacra Scrittura, le attribuiscono non soltanto una speciale autorità, ma nel loro modo di esprimersi manifestano di credere alla sua origine sopraumana. Quando infatti parlano di alcune «collezioni» di libri, li dicono «divini»: specialmente nella Prima Lettera a Timoteo (5, 18) e neila seconda di S. Pietro (3, 16), alcuni scritti del Vecchio e del Nuovo Testamento sono considerati sullo stesso piano di «Sacre Scritture». Che Dio entri in maniera speciale nella composizione dei libri sacri, viene espresso con frasi che non lasciano dubbi: gli scritti sono attribuiti a Dio stesso e allo Spirito Santo, anzi nella lettera agli Ebrei (3, 7; 9, 8) è detto espresamente che nel Vecchio Testamento parla lo Spirito Santo.

Da questa attribuzione divina, Gesù e gli Apostoli deducono che la Scrittura è « parola di Dio : . perciò l'espressione : « dice la Scrittura », equivale a : « dice Dio ». Che la Scrittura sia divinamente ispirata lo abbiamo apertamente insegnato da S. Paolo a Timoteo, quando gli dice : « Tutto quello che viene sotto il nome di "Scrittura" è divinamente ispirato e utile » alla vita spirituale (3, 14-16). E Pietro ugualmente dice che i profeti sono strumenti con i quali Dio esprime ciò che Egli vuol significare agli uomini: dal contesto appare che l'Apostolo per « profeti » intende tutti gli scritti sacri in genere.

Da tutto ciò risulta che Gesù e gli Apostoli ritennero la Sacra Scrittura un tesoro venuto da Dio: sarebbe perciò stato incoerente cercare di non trasmetterlo alla Chiesa. Ciò apparirà ancora più chiaro se pensiamo che gli Apostoli, nella loro prima predicazione, si servirono proprio del Vecchio Testamento per mostrare la messianicità di Gesù.

mento per mostrare la messianicità di Gesù.

Dobbiamo dunque concludere che la Chiesa ricevette da Gesù e dagli Apostoli tutto un insieme di libri, da considerare sacri, cioè ispirati da Dio, dei quali perciò Egli è autore e dei quali si serve per comunicare agli uomini i suoi disegni.

GIANFRANCO NOLLI

TEMPO SACRO

26 maggio:

DOMENICA V DOPO PASQUA.

— E' l'ultima della serie; non presenta caratteri speciali. Il brano dell'Epistola è ancora di S. Giacomo (1, 22-27); ci esorta a mostrare la nostra religione nelle opere e a non limitarci alle sole parole. Il Vangelo di S. Giovanni (16, 23-30) continua l'esposizione del discorso di Gesù dopo l'ultima Cena.

A Roma si celebra la festa di San

A Roma si celebra la festa di San FILIPPO NERI, veneratissimo nella chiesa di S. Maria in Vallicella al corso Vittorio. Il Sindaco e la Giunta Comunale offrono un calice al Santo, che è uno dei Patroni della Città Eterna. In Lombardia si celebra la festa della MADONNA DI CARAVAGGIO, Celeste Patrona della regione. A Bologna si porta con solenne processione l'Immagine miracolosa della MADONNA DI S. LUCA dal Santuario dej monte Guardia alla chiesa metropolitana di S. Pietro.

27-28-29 maggio:

ROGAZIONI. — E' un rito di penitenza sorto in Franzia, a Vienne nel Definiato, per opera del Vescovo Mamerto. Oggi constano di una processione, durante la quale si usano i paramenti violacei, della celebrazione di una s. Messa il lunedi, di una semplice commemorazione negli altri due giorni. Nelle campagne si benedicono i raccolti. Durante la processione si cantano le Litanie dei Santi, con il Salmo 69 e alcum Oremus. Le medesime preghiere vengono recitate da coloro che sono obbligati alla recita del Breviario.

30 maggio:
ASCENSIONE DI N. S. GESU'

CRISTO. — E' festa di precetto e vi è obbligo di ascoltare la santa Messa. Il colore liturgico è il bianco; dopo il canto dei Vangelo si spegne il Cero Pasquale, che viene tolto al termine della s. Messa; si vuole così esprimere sensibilmente la cessazione della presenza visibile di Gesù. Notiamo come la Messa odierna presenta l'oggetto della festa odierna spiegato nell'Epistola; è un caso molto raro nella Liturgia (Atti degli Apostoli 1, 1-11); un accenno alla salita trionfale di Gesù nel Cieli è anche nel Vangelo (Marco, 16, 14-20). Il Prefazio e il Communicantes del Canone sono propri.

31 maggio:

BEATA MARIA VERGINE REGINA. — E' stata istituita da Pio XII il 1. novembre 1954 a chiusura dell'Anno Mariano. La Messa è propria con elementi comuni ad altre feste mariane. L'Epistola, formata con diversi passi dell'Ecclesiaste (cap. 24, 5, 7, 9-11, 30-31), esalta la regalità di Maria Ss.ma Si rinnova la CONSACRAZIONE del genere umano ai CUORE IMMACOLATO DI MARIA SS.MA: venne compiuta la prima volta da Pio XII 1'8 dicembre 1942.

INIZIA LA NOVENA DI PENTE-

INIZIA LA NOVENA DI PENTECOSTE. E' la più solenne tra tutte.
Leone XIII nel prescriverla a tutte
le chiese cattoliche, mise come speciali intenzioni: l'unione dei fedeli,
la conversione degli infedeli, il ritorno degli scismatici e degli eretici
all'unita della Chiesa. Le indulgenze sono: 10 anni per ogni giorno e
plenaria al termine se si partecipa
almeno per cinque giorno ad una
funzione pubblica. Se legittimamente impediti, si compie la Novena
privatamente. Le indulgenze sono:
7 anni per ogni giorno; plenaria
al termine se la si compie tutti i
nove giorni.

VIVONO CON NOI E NON



Panchina del Pincio



Talvolta non c'è bisogno di trovare una vera e propria panchina; ci sono dei motivi ornamentali lungo le scalinate che servono benissimo. Come, ad esempio, questo davanti alla scalinata di Trinità dei Monti.



Legno rozzo, poco squadrato; pancarella periferica adattissima per schiacciarvi un pisolino.

NELL'OTTOCENTO ENTRARONO NELLA LETTERATURA E NELL'ARTE. MA FIN DAL MEDIOEVO AVEVAN PRESO A VIVERE. ANCHE SE UNA ESISTENZA STENTATA — LE PANCHINE DELLE STAZIONI, DEL TEMPO BUONO, DELLA VILLEGGIATURA — FATTE PER I PICCOLI AL PRATER DI VIENNA. PER I MAGGIORENNI NELLE RAMBLE DI BARCELLONA E PER I PENSIONATI AL FALEMEGDAN DI BELGRADO — INTEPARABILI ACCOMPAGNATRICI DI OGNI ZONA VERDE IN MEZZO ALLE CITTA'

HI è l'inventore della panchina pubblica? La domanda va rivolta con un certo giudizio: se, infatti, vi permettete di chiedere una cosa del genere di sera ed in un luogo isolato, correte il rischio che il vostro interlocutore, al primo telefono disponibile, chiami la Croce Rossa per farvi trasportare in manicomio.

E questo può accadere perchè molti pensano che la panchina è vecchia come il bisogno dell'uomo di star seduto all'aria aperta; la panchina sembra vecchia come son vecchi i giardini e, forse, come è vecchio il sole di primavera che rende graditi i lunghi pomeriggi al tepore, nella stagione risorgente.

Come poter dunque trovare un inventore della panchina, come poter scrivere, anche su appunti sommari, una storia di questo caratteristico — e comodo — ornamento delle nostre città?

Eppure, a pensarci bene, anche la panchina pubblica dovrebbe aver avuto un inventore; o, se proprio non un inventore in carne ed ossa, dovrebbe essere venuta fuori, nella forma che attualmente ha, da precedenti storici; dovrebbe essersi modellata lentamente nel tempo sino ad esplodere, in un certo periodo, addirittura nel campo della letteratura e dell'arte.

Perchè, anche se non ve ne siete accorti, la panchina pubblica ha una sua letteratura che sboccia con impeto nell'800: ecco Cosetta dei Miserabili seduta a veder passare tutti i giorni il suo Mario; ecco, soprattut-



Qualche volta si possono scegliere anche panchine un poco scomode: ecco ad esempio, quelle che si trovano in una stazione invernale svizzera.

to, la panchina nella pittura: il personaggio in primo piano nella « Cattedrale di Chartres » di Corot, la romantica atmosfera del « Dopopranzo » di Silvestro Lega; la grande panchina, quasi protagonista in « Le moulin de la Galette » di Renoir ed infine l'incerta sagoma nel « Grigio di primavera » di Levi.

E tutti nomi altisonanti, per la umile panchina. Che, in un certo senso, anche se più dozzinalmente è stata protagonista, ha costituito un capitolo a parte, anche nella lettera-tura umoristica (si tratta, però, di letteratura, questa volta, di seconda mano): e chi non ricorda la battuta che ha fatto il giro di tutti i giornali umoristici tra il primo novecento e l'ultimo ottocento? Si trattava di questo: il ragazzetto veniva condotto per la prima volta allo zoo da sua madre. Nel vedere la zebra, con quelle strisce colorate su tutto il corpo, il ragazzetto chiedeva: ma che si è messa a sedere su una panchina pitturata di fresco?

Ottocento: tempo di trionfo, per la panchina. E questo vuol dire che la sua nascita è anteriore; il secolo passato ha avuto il gusto della panchina isolata, della panchina lavorata in ferro(e con volute e ghirigori ampi, nel gusto umbertino). Ma ben prima la scoperta era stata fatta: guardate, ad esempio, alcuni giardini settecenteschi che ancora son rimasti intatti in Italia. Che cosa hanno, al loro centro, questi giardini che, in genere, venivan chiamati degli « Arcadi »? (e ce ne è uno molto ben conservato, ed originale a

Perugia). Hanno uno spiazzo circolare, ed intorno allo spiazzo, all'ombra degli alberi, una panchina di pietra, ugualmente circolare e « collettiva », fatta, cioè, non per due o tre persone, ma per venti, per cinquanta.

Ma nemmeno ai giardini degli « arcadi » ci si può fermare; si trovan precedenti più antichi ed anche più interessanti. Prendete, ad esempio, qualche facciata di palazzi medioevali, di quelli che non tanto servivano, per l'esercizio del potere agli organi pubblici, quanto per dimora privata ai signori del tempo. Ebbene, su qualcuna di tali facciate, presso ii portone di ingresso, se la costruzione ha ancora conservato la forma originale, che cosa potrete trovare? Due panchine, una a destra ed una a sinistra del portone; panchine per due o tre persone la massimo e che, senza dubbio, servivano per coloro che venivano a parlare con il signore e che i servi facevano attendere all'aperto prima di introdurre alla presenza del padrone di casa.

E servivano anche, quelle panchine medioevali, per far accomodare, nelle lunghe soste, i pellegrini che venivano a chiedere elemosine. Chilometri e chilometri facevano allora i pellegrini in giro per il mondo; e, naturalmente, tutti a piedi. Poi, al primo palazzo che incontravano, bussavano alle porte e si accoccolavano. Giungevano i servi che, in genere, avevano dal signorotto l'incarico di rifocillare coloro che giungevan da fuori e non davano troppo disturbo. Così, seduti sulla panchi-

CE NE ACCORGIAMO

na, si consumava la colazione; c'è da pensare — a guardare qualche volta le panchine moderne — che i tempi non siano troppo cambiati.

Forse è proprio in quella « pietà » medioevale il precedente del sedile moderno che è ormai diventato di casa in tutte le città del mondo. E' diventato di casa anche se da un luogo all'altro cambia l'aspetto e cambiano le abitudini di coloro che vi si siedono. Ci son sedili fatti apposta per le governanti — per le mamme — con una nidiata di bambini: sono i sedili del Prater di Vienna, sperduti nel grande verde, immersi nel silenzio di una località che, come per un miracolo, si è staccata dalla città nervosa e pulsante, sebbene quella città sia ad un passo.

Ed ecco, invece, i sedili per gli uomini di una certa età, per i discorsi degli uomini di una certa età. Sono le panchine, ovunque disseminate, sotto gli ampi alberi delle ramble barcellonesi, panchine a non finire all'ombra di una «campagna» che è proprio ai bordi delle strade d'asfalto.

Le «ramble» di Barcellona — e di tante altre città spagnole — son fatte per i discorsi tra le persone che vanno dai venticinque ai cinquanta anni. E si parla di corride e si parla di spettacoli e di vini; ed i bimbi non hanno diritto di « asilo » in quelle panchine.

Poi, si va avanti ancora con l'età; anche i pensionati hanno diritto allo star seduti in mezzo ai giardini. In quale città d'Europa i pensionati dovranno recarsi per trovare un sedile tutto per loro? C'è un magnifico giardino a Belgrado; lo chiamano « Kalemegdan » e sorge alto su un colle alla confluenza tra il Danubio e la Sava. I due fiumi prendono un colore che non è più grigio, ma argento; è tutta una pianura d'argento e non si sa più dove arrivi l'acqua e dove è la terra che si incipria di nebbis.

In questo giardino, al mattino, tutti i pensionati di Belgrado fanno la siesta, nella stagione in cui a Belgrado si può stare all'aperto. Natu ralmente: le panchine non bastano per tutti; ed allora è stato provve duto anche in altro modo e vicino alle panchine vere e proprie sono state messe delle seggiole. Seggiole e panchine tutte in fila: dal capolinea di sinistra e da quello di destra si comincia a leggere il giornale. Quando il primo pensionato ha finito, lo passa al secondo; il secondo al terzo e così via, finchè i due fogli non si

incontrano nelle due sedie di centro. Ed allora la siesta dei pensionati è finita; comincia ad essere il tempo del pranzo.

Queste le potremmo chiamare le « sfumature » internazionali dei sedili di giardino; ma ci sono — e tante — anche le sfumature nazionali, costituite dalle varie categorie di panchine: quelle della villeggiatura, quelle della stazione ferroviaria, quelle sotto il grande sole o sotto la vasta ombra.

Le panchine della villeggiatura nei paesetti di mezza montagna e di mezza campagna - son sempre nella piazza centrale, in vista di ogni casa, anche della più lontana. E questa dislocazione ha uno scopo preciso: le massaie rimangono a casa, la famiglia esce e si piazza. Come si farà a sapere esattamente quale è l'ora del pranzo? Ed allora ecco il telefono muto tra il centralino della panchina e quello della finestra: basterà un gesto per sapere che la pasta è stata buttata giù e che ci vorranno solo cinque minuti di attesa. Il tempo esatto per compiere a piedi il tratto di strada che, poco prima, era stato compiuto dal telefono

E quelle delle stazioni ferroviarie: forse le più tristi, le più scomode, fatte per le giornate di pioggia, per i cieli senza un briciolo di sole; abituate al fischiar del vento come indifferentemente — a quello del tre-no. E le panchine « principi » delle « Ville » (nell'Italia meridionale ogni giardino pubblico, di quelli affidati al Comune, vien chiamato « villa ». Perchè « principi »? Perchè non sono come le altre e sbucano, ad un tratto, nel folto più fitto della vegetazione ed hanno davanti a loro un tavolino sul quale è stata disegnata la rosa dei Venti con i punti cardinali. E sulla freccia di ogni « cardinale », appuntato come un abbacchio nelle macellerie, il nome di una città lontana che è nella esatta direzione di chi guarda e che può essere Roma, Milano, Londra.

Questa, la grande varietà delle panchine, le ormai inseparabili accompagnatrici di ogni zona di verde in mezzo al cemento armato delle città. Non ne abbiamo scoperto l'inventore, è vero; ma una piccola storia l'abbiamo tracciata. Ed anche una piccola geografia.

Non vorremmo, in tutto questo racconto, avervi stancato. Nel qual caso, possibile che non ci sia una panchina anche per voi?

GIANNI CAGIANELLI

E talvolta la panchina può essere trasformata in leggio dove appoggiare la musica e cominciare sotto il cielo aperto, la mandolinata.

STORIA DI NOMI

GIOVEDI

Il giorno che corrisponde al nostro Giovedì era, per gli Ebrei, il quinto dopo il Shab-bat (hamîsh bshabbâ), cioè il quinto giorno della settimana (aramaico hameshetah, ebraico moderno yôm hamishî « giorno quinto »). Espressioni simili troviamo anche nel siriaco (hamshâ bhshabbâ), in arabo (jaum alchamis « giorno quinto »), in etiopico (chamûs « quinto ») e in persiano (pandshashamb). Un diretto calco sull'ebraico, sorto in ambiente giudeo-ellenistico e poi diffu-so fra i Cristiani di lingua è il termine greco pémpte tu sabbátu e poi semplicemente pempte cioè «quinta» (sottinteso heméra « giornata») che troviamo attestato presso Eusebio di Cesarea e che si continua anche nella Grecia d'oggi dove il giovedì è detto pempti. Un ulteriore calco sul greco è il latino cristiano quinta sabbati (San Girolamo, Isidoro di Siviglia) o più comunemente quinta feria, nome che divenne poi ufficiale nella terminologia ecclesiastica occidentale, ma che, al pari degli altri di questo tipo, non si conserva, come voce popolare, altro che nei territori di lingua portoghese (quinta feira). Dovuto probabilmente a un calco sul latino ecclesiasti. co quinta feria è l'islandese fimdagur « quinto giorno - giovedì », mentre si può ragionevolmente supporre che il greco cristiano pémpte sia stato adottato dai Goti (la terminologia ecclesiastica dei quali è in gran parte greca); una for-ma gotica *painte dags «quinto giorno » non ci è purtroppo attestata, ma la sua presenza si può postulare (come quella di *areins dags per « martedì » vista nel N. 19) trovando nei dialetti bavaro-austriaci una forma Pfinztag « giovedì » che, al pari di Ertag «martedi» non può risalire a un originale greco altro che attraverso un in_ termediario gotico.

Per quei popoli che, come abbiamo visto, cominciano a contare i giorni della settimana dal lunedì, il giovedì viene ad essere il quarto e non il quinto giorno. Abbiamo dunque un notevole gruppo di denominazioni del giovedì che significano « quarto » o « quarto giorno»; vengono prima di tutto le lingue slave che hanno forme tratte dal numerale cetyre « 4 » (cfr. antico indiano catvaras, greco téssares ecc.), per lo più dalla forma del numerale ordinale: bulgaro cetvartak, serbocroato cetvrtak, sloveno cetrtek, ceco ctvertek, polacco ezwartek, russo cetverg ecc. Un antico prestito dallo slavo è l'ungherese csütörtök, mentre forme parallele, ma indipendenti, sono quelle offerte dalle lingue baltiche (lituano ketvirtadienis, lettone

ceturdiena « quarto giorno »). Nel sistema planetario, il giorno di cui stiamo trattando, era posto in corrispondenza col pianeta Giove. Troviamo dunque nel greco postclassico heméra Diós e nel latino dies Iovis o Iovis dies; può essere interessante notare che la de-nominazione greca è attestata, in iscrizioni, più tardi di quel-la latina (alla fine del IV secolo d. C. la prima, al principio del III secolo la seconda). Le denominazioni romanze, colla solita eccezione del portoghese, partono per lo più da Iovis dies (italiano giovedì, francese jeudi), in minima parte da dies lovis (catalano dijous), sovente dal semplice Iovis (rumeno joi, spagnolo jueves); ma accanto a queste derivazioni, abbiamo parecchie forme dell'Alta Italia e della Ladinia che partono da una forma latina tardiva jovia atte-stata, agli albori del XII secolo, in una traduzione di Oribasio (hoc enim facis per tres jovias): abbiamo così il piemontese giobia, l'emiliano zobia, il lombardo giöbbia, il veneto zioba ecc.

La forma latina dies Iovis è passata, come prestito, anche in alcune lingue celtiche (gallese dydd iau, bretone diziaou, diziou). Il termine latino, introdotto presso i Germani, subì, al pari di altri nomi di giorni della settimana, un adattamento alla mitologia locale; il nome della massima divinità dell'Olimpo classico (Zeus o Iuppiter) fu sostituito con quello del dio del tuono (Thor o Donner) con cui del resto aveva molte somiglianze

di attributi e di culti (la quercia di Geismar, dedicata a questa divinità era detta in latino robur Iovis e si dice sia stata abbattuta da San Bonifazio. che col suo legno costrul un oratorio dedicato a San Pietro). Il Iovis dies dei Romani divenne così in antico nordico Thórsdagr, danese e sved. Torsdag (e come prestito dalle lingue scandinave in finnico Torstai), anglosassone Thunres daeg, Thuresdaeg (e di qui l'inglese Thursday), antico alto tedesco Donares tag (e di qui il tedesco Donnerstag), olandese Donderdag ecc..

Se è relativamente facile spiegare la sovrapposizione mitologica fra Giove e Thor dei Germani e chiarire così in modo soddisfacente i nomi germanici del giovedì, è molto dubbio che un simile processo di adattamento sia avvenuto anche presso gli antichi Albanesi; in albanese il giovedi è detto in tosco e enjtë e in ghego e êjte, termine di difficile spiegazione. Il Treimer ha supposto che gli antichi Illiri avessero un dio del fuoco chiamato Enji (cfr. antico indiano Agnis, etimologicamente affine al latino ignis), il linguista sloveno K. Oshtir ha pensato che esistesse una divinità preindoeuropea *Aisn- (confronta etrusco aisar « dèi ») paragonabile a Giove; ma in ambedue i casi si tratta di supposizioni non sufficiente_ mente suffragate dai dati di fatto e quindi di etimologie arrischiate.

Si è visto nel numero scorso che una parte delle lingue celtiche designa il mercoledì con un termine che significa «primo digiuno» e si è accennato al fatto che nelle medesime lingue il venerdì è detto « ultimo digiuno». Questa interpretazione ci permette di chiarire anche il nome del giovedì che in irlandese è dia dardaoin, in gaelico diardaoin e nel dialetto dell'isola di Man jardain, jerdein. Questi termini, che non possono essere molto antichi, si spiegano da etar da óin «fra i due digiuni», perchè il giovedì era in mezzo ai due giorni di digiuno.

CARLO TAGLIAVINI

& Per il 250° anniversario della nascita di Carlo Goldoni anche la TV dei ragazzi ha allestito dei programmi celebrativi di particolare interesse. Il 17 mæggio sui teleschermi è stato presentato un « medaglione » del celebre commediografio, a cura di Luigi Silori: cenni biografici e storici, ricostruiti attraverso documenti, diari, cronache, stampe, ritratti ed incisioni. Il programma comprendeva anche una intervista con Cesco Baseggio, il quale ha illustrato, con alcuni esempi, personaggi e problemi dell'interpretazione goldoniana.

The commedia di Carlo Goldoni, inoltre, sarà realizzata, sempre nel programma per i ragazzi, dagli Studi televisivi di Torino. Si tratta di «L'impostore», sceneggiata per la occasione, in una edizione della durata di un'ora, da Guido Guarda. Goldoni scrisse «L'impostore» per il teatro del Collegio dei Gesuiti di Modena, e perciò egli la destinò espressamente a dei ragazzi, sia per ciò che riguarda l'interpretazione e sia per quanto-concerne il pubblico. L'interesse della trasmissione, che avrà luogo il 27 maggio, sta proprio in questa caratteristica, la quale oltre tutto rivelerà al pubblico un aspetto scarsamente noto deil'attività di Carlo Goldoni, come autore di «teatro educativo». La commedia, pubblicata dalla Casa Editrice A.V.E. dell'Azione Cattolica nel 1947, in una edizione curata egualmente da Guido Guarda, fu rappresentata a Roma quello stesso anno dalla Compagnia del Teatro del Collegio di San Giuseppe in piazza di Spagna, per la regia di Franco Lolli. L'odierna trasmissione televisiva, costituisce dunque una autentica riesumazione, che attraverso il più vasto palcoscenico della TV potrà interessare grandi e piccini.

⊕ In Gran Bretagna ha avuto inizio in queste settimane un ciclo di trasmissioni televisive per le scuole, a cura della « Independent Televi-

RADIO

sion Authority», che è la società TV commerciale anglosassone, in aperta concorrenza con l'organismo televisivo di Stato: la B.B.C. Negli ambienti ufficiali si nutrono delle perplessità nei confronti di questa iniziativa. Dal suo canto la B.B.C. si propone di avviare un proprio ciclo di programmi TV scolastici nel prossimo settembre.

Trogrammi scolastici hanno altresì iniziato, gli organismi televisivi della Svezia e di Puerto Rico.
Il « London County Council », che corrisponde al nostro Consiglio Municipale nella città di Londra, ha vietato ai minori di 16 anni di partecipare alle trasmissioni televisive commerciali, nei giorni di domenica.
La TV belga ha ospitato nei propri Studi il celebre complesso di marionette di Podrecca, noto in tutto il mondo, da trent'anni e più, con la denominazione « I Piccoli ».

Ta TV portoghese ha deciso di non includere nei suoi programmi films vietati ai minori di 12 anni. Sono esclusi dalle trasmissioni televisive del Portogallo, anche gli incontri di lotta e di pugilato.

& Cento milioni di spettatori hanno assistito negli Stati Uniti d'America alla trasmissione televisiva di un adattamento musicale della celebre fiaba « Cenerentola ». Si tratta del più grande successo nella storia della TV americana.

© Nel Belgio la gioventù che si interessa di televisione, è organizzata in un club denominato «Ohee!». Fondato due anni or sono, questo club conta ora 20.000 iscritti. Un programma intitolato «L'ora dei giovani», conta a tutt'oggi cento ore di trasmissione.

A Vienna, nel corso di una riunione dei rappresentanti degli organismi televisivi che fanno parte dell'« Eurovisione», si è deciso di adottare, per il controllo dei vari collegamenti, il « Monoscopio» della TV italiana. Com'è noto, il « Monoscopio» è quella immagine, composta di cerchi e di altri segni speciali, che appare sul teleschermo mezz'ora prima dell'inizio delle trasmissioni.

❸ Ventinove biciclette per bambini, tutte di colore celeste, sono state consegnate, nel corso di una festosa cerimonia, ad altrettanti alunni della seconda classe elementare della Scuola di Candelo, un minuscolo paesino del Piemonte. Il premio è il risultato di un concorso indetto dalla «Radio per le Scuole», e intitolato «Dove ci troviamo?». Gli alunni di Candelo hanno vinto, e adesso sono fieri di possedere ciascuno una bicicletta nuova fiammante.

FAX

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiese, Presepi Giuseppe Stuflesser

Scultore . ORTISEI, 64 (Bolzano)
Tel. 63-48
Prezzi e condizioni favorevoli
Pronto nuovissimo Catalogo generale

Galleria Savelli

PIAZZA PIO XII - Roma (San Pietro)
MEDAGLE, DISTINTIVI, FREGI

MEUADLE, UNINTIVI, MEU Forniture per Ecclesiastici, Enti Religiosi, Comunità Stabilimento in Milano

L'OSSERVATORE della DOMENICA

La Francia ha fatto convocare il Consiglio di Sicurezza a proposito della situazione creatasi a Suez in seguito alle disposizioni prese dal Cairo per il regolamento del transito nel Canale. Il Governo di Parigi ha sostenuto che esse siano del tutto contrarie ai sei punti stabiliti dall'O.N.U. nell'ottobre scorso come principii fondamentali di ogni convenzione in proposito. Il rilievo che, sia pure con una formale protesta, la maggioranza dei Governi occidentali interessati abbia ritenuto di poter autorizzare il transito per Suez alle loro navi ha anche indotto il Presidente del Consiglio francese a presentare le dimissioni, che tuttavia non sono state accettate dal Presidente della Repubblica. E' con questa premessa che Guy Mollet ha poi affrontato all'Assemblea Nazionale il voto di fiducia sui provvedimenti finanziari elaborati dal suo Governo per fronteggiare la crisi economica che minaccia il Paese.

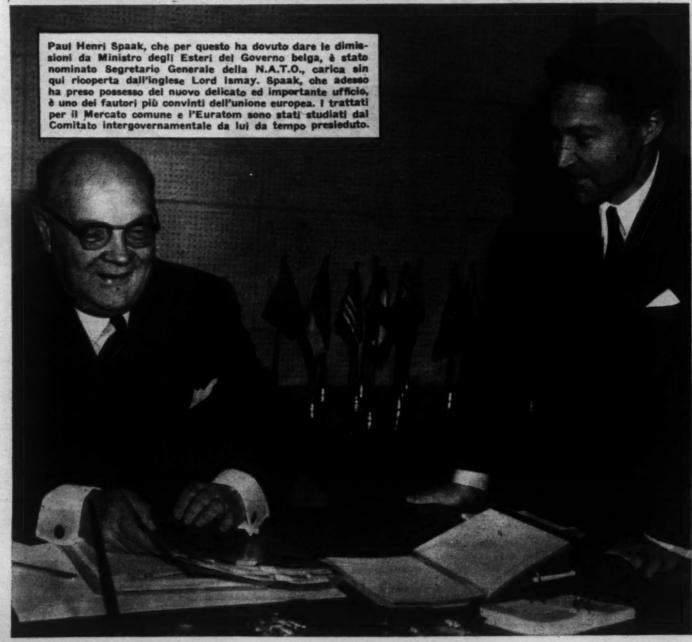




Il Re ibn Saud d'Arabia si è recate in visita ufficiale nell'Iraq. La foto ha colto il Sovrano, che ha a fianco il Primo Ministro Iraqueno Nuri el Sald, durante il grande banchetto offerto in suo onore nella sede dell'Ambasciata saudita a Bagdad. Commentando la visita di Ibn Saud il Re dell'Iraq ha osservato: « coloro che si incontrano si trovano sempre meglio di coloro che sentono parlare gli uni degli altri». E in effetto sembra che l'incontro fra i due Sovrani arabi, esponenti di due Case nel passato fieramente avverse, sia stato proficuo e abbia portato ad una collaborazione stretta fra i due Paesi in tutti i maggiori problemi che rendono tanto delicata la situazione nel Medio e Vicino Oriente. Con essa fallisce il tentativo di isolare l'Iraq posto sotto accusa dalle più accese correnti nazionaliste, suggestionate dalla propaganda comunista, per l'amicizia che esso dimostra di avere verso l'Occidente.



Si è conclusa la visita del Presidente del Vietnam Meridionale, Ngo Dinh Diem, negli Stati Uniti. L'uomo che ha avuto il duro compito di arginare la penetrazione comunista nelle regioni che il Vietminh non è riuscito a conquistare con la forza, si è molto interessato alle conquiste tecniche della Nazione americana. Come mostra la foto presa all'interno dello Stabilimento della « Ford Motor » l'interessamento non è stato soltanto teorico. Ma un particolare rilievo hanno anche avuto i colloqui di Diem con Eisenhower e Foster Dulles intesi a studiare i problemi relativi alla salvaguardia della pace e della libertà.





Si celebra in questi giorni il settantacinquesimo anniversario dell'apertura ufficiale della galleria del Gottardo. E' stata una delle imprese che fanno onore agli uomini di un secolo e l'Ottocento è stato ricco di imprese di questo genere. Una guardia ferroviaria nel costume dell'epoca ripete il gesto con cuj nel giugno del 1882 un suo collega dava il segnale di via libera al primo treno che passava sotto la galleria. Oggi i moderni convogli la percorrono in sette minuti e cinque secondi.